

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Zamberletti, per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SULLA RIMESSIONE ALL'ASSEMBLEA DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 4 E 849 GIÀ ASSEGNATI ALLE COMMISSIONI RIUNITE IN SEDE REDIGENTE.

Il presidente Viviani dà lettura della lettera pervenuta dalla Presidenza del Senato con la quale si annunzia che su richiesta dei senatori del MSI - Destra nazionale e del Partito liberale italiano, presentata ai sensi del terzo comma dell'articolo 36 del Regolamento, i disegni di legge in tema di droga saranno sottoposti alla procedura normale di esame e di approvazione.

Il Presidente ricorda inoltre che la Sottocommissione ha già parzialmente compiuto il lavoro di coordinamento del testo approvato in sede referente; le Commissioni riunite potranno quindi nelle sedute di domani giungere alla conclusione dell'esame.

Il senatore Argiroffi, pur dichiarandosi non sorpreso della richiesta dei Gruppi liberale e del MSI - Destra nazionale, fa rilevare come essa costituisca una risposta negativa alle aspettative del Paese ed agli sforzi compiuti da quasi tutti i Gruppi politici per giungere in termini brevi a licenziare una normativa soddisfacente, anche respingendo iniziative e pressioni inopportune, come quella del Partito radicale.

L'oratore esprime pertanto a nome del Gruppo comunista la più ferma protesta e la sorpresa per lo strano atteggiamento del Gruppo liberale, il quale, dopo essersi sin qui disinteressato dei lavori delle Commissioni, ha ritenuto di dover frapporre un ulteriore ostacolo alla celere conclusione della discussione. Tale atteggiamento, conclude il senatore Argiroffi, sembra deviare decisamente dallo spirito e dalla ideologia liberali.

Prende successivamente la parola il senatore Torelli manifestando profondo disappunto per la grave iniziativa assunta dai

senatori del partito liberale che, dopo essersi disinteressati della riforma, hanno creduto dover sottoporre i provvedimenti al rito dell'approvazione in Assemblea, quasi che ciò potesse nobilitare il testo fin qui predisposto.

In realtà, considerata la larga convergenza realizzatasi sulla normativa da emanare, l'intenzione sottostante può essere solo quella di frapporre ostacoli e creare occasioni di ritardo o di favorire in Assemblea, sulla base di maggioranze improvvisate, modifiche suscettibili di snaturare l'impostazione di fondo del disegno di legge. Si augura tuttavia che la volontà unitaria fin qui manifestata permetta di condurre felicemente a termine anche questa ulteriore fase della discussione, attraverso l'accoglimento delle sole proposte tendenti ad emendare le contraddizioni e le manchevolezze ancora riscontrabili nell'articolato. Il senatore Torelli conclude associandosi alla ferma protesta del senatore Argiroffi.

Ai due oratori replica il senatore Valitutti facendo rilevare come il contenuto dei loro interventi sia stato particolarmente offensivo nei confronti del Partito cui egli appartiene, senza peraltro che sia stato possibile in precedenza ascoltare le ragioni che hanno mosso i senatori del suo Gruppo a presentare la richiesta di rimessione all'Assemblea. Per quanto riguarda la supposta latitanza dei senatori liberali nel corso dei lavori delle Commissioni riunite il senatore Valitutti osserva che, stante l'indisponibilità per motivi di salute del senatore Montale, l'esiguo numero di parlamentari liberali non può far fronte a tutti gli impegni; pertanto non di disinteresse si è trattato, quanto di oggettivo impedimento ad una partecipazione costruttiva.

Per ciò che attiene invece alla richiesta di rimessione all'Assemblea dei disegni di legge, il discorso va impostato sull'importanza della materia trattata e sull'opportunità che il dibattito sia tenuto pubblicamente anziché esaurirsi di fatto nel chiuso delle Commissioni riunite. Del resto non è la prima volta che il suo Partito, ed egli in particolare, assumono simili posizioni; è infatti recente una lettera di protesta inviata al Presidente del Se-

nato per lamentare l'avvenuta assegnazione alle Commissioni riunite in sede deliberante dell'importante disegno di legge relativo all'edilizia scolastica.

Dopo aver affermato che comunque non saranno poche settimane di ritardo nell'emanazione del provvedimento ad aggravare una situazione di attesa che perdura da anni, il senatore Valitutti afferma opportuno che la discussione in Assemblea si svolga con particolare riguardo ad alcuni punti qualificanti (i rapporti tra le competenze del Ministero della sanità e quelle del Ministero dell'interno, la scelta parzialmente depenalizzatrice effettuata ed infine i rapporti tra i vari enti territoriali nell'apprestamento di strutture e mezzi terapeutici) e rinnova il suo profondo rammarico per le dichiarazioni offensive degli oratori che lo hanno preceduto.

Il senatore Venanzetti, premesso che non intende entrare nel vivo della contesa suscitata dall'iniziativa dei Gruppi liberale e del MSI - Destra nazionale, contesta le affermazioni del senatore Valitutti circa un preteso danno alle istituzioni parlamentari, rilevando come la soluzione a suo tempo proposta dalle Commissioni riunite, di concludere il lavoro nella sede redigente, avrebbe consentito da un lato un'ampia pubblicità per le posizioni contrapposte dei Gruppi parlamentari, per mezzo delle dichiarazioni di voto in Assemblea, e dall'altro lato un esauriente perfezionamento del testo, nelle quattro sedute previste a tal fine ed eventualmente anche in ulteriori sedute. Deplorando quindi un rinvio in Assemblea che ben poco spazio potrà dare, a suo avviso, ad ulteriori miglioramenti del testo, conclude precisando che i repubblicani, senza con ciò voler recare offesa a nessuno, esprimono profonda amarezza per l'allineamento del Gruppo liberale su posizioni che non soddisferanno l'opinione pubblica e ritarderanno sicuramente l'iter della legge antidroga.

Il senatore Mariani, dopo aver deplorato la situazione di isolamento in cui si vuol mantenere il Gruppo del MSI - Destra nazionale, che anche in questa occasione viene considerato come assolutamente non avvicinabile, neppure per un occasionale allineamento, dichiara che la finalità essenziale della richie-

sta di rinvio in Assemblea consiste nell'esigenza che l'opinione pubblica conosca dettagliatamente le posizioni dei Gruppi parlamentari su una legge che viene ad incidere profondamente, per molti aspetti, sul costume, adottando principi e soluzioni che hanno già suscitato notevoli perplessità in tutto il Paese. Soffermandosi in particolare sull'istituto della depenalizzazione della detenzione per uso personale non terapeutico di stupefacenti, che a suo avviso rischia di allargare le basi di diffusione della droga, nonostante i limiti posti a tale depenalizzazione nell'articolo 95, ribadisce l'impossibilità pratica di attuare quella distinzione fra detentore e spacciatore che è alla base della depenalizzazione stessa. Dopo aver dato atto al presidente Viviani del costante impegno e dell'intensa attività prodigata nel sorreggere il lavoro delle Commissioni riunite, lavoro in se stesso molto attento e diligente, riafferma la necessità che la legge venga comunque, nel suo insieme, ridiscussa in Assemblea, assicurando al tempo stesso che il suo Gruppo non ostacolerà in alcun modo i lavori dell'Assemblea, così come non li ha ostacolati nelle Commissioni riunite, e collaborerà al fine di ridurre al minimo il ritardo dell'*iter* della legge antidroga.

Il senatore Licini ribadisce le obiezioni espresse dai precedenti oratori alle argomentazioni del senatore Valitutti sul problema della tutela delle istituzioni parlamentari. Egli afferma, in particolare, che il rinvio richiesto costituisce un pericolo per l'efficienza e la concreta validità di una legge che per il suo carattere complesso esige, più di molte altre, l'elaborazione attenta in sede di Commissione, un'elaborazione che le Commissioni riunite hanno, appunto, portato avanti col massimo impegno e con positivi risultati, pur non potendosi ovviamente conciliare tutte le posizioni e prevenire inevitabili dissensi. Rilevando poi le garanzie di informazione dell'opinione pubblica che avrebbe dato anche la sede redigente, tanto più in quanto il provvedimento è ancora in prima lettura, conclude deplorando che una iniziativa inopportuna per il buon funzionamento e per il prestigio delle istituzioni par-

lamentari sia stata condivisa proprio dal Gruppo liberale.

Il senatore Martinazzoli, premesso che la discussione in Assemblea non può essere considerata, in generale, come una garanzia assoluta di maggiore pubblicità dei lavori parlamentari, specialmente in considerazione degli strumenti televisivi attualmente disponibili per una migliore diffusione dei lavori delle Commissioni, ribadisce la propria opposizione a qualunque tentativo di limitare, in generale, l'informazione dell'opinione pubblica e la sua piena tranquillità di coscienza nell'approvare, sotto tale aspetto, la scelta a suo tempo fatta della sede redigente, un istituto che oltre a consentire ampia pubblicità per le posizioni dei partiti — in sede di dichiarazione di voto — consente alle minoranze di far sentire la propria voce e di contribuire al tempo stesso più efficacemente all'elaborazione dei testi legislativi nella discussione in Commissione. Dopo aver affermato che l'opinione pubblica esige dal Parlamento anzitutto una tempestiva elaborazione ed approvazione di leggi efficaci (un'esigenza essenziale che il rinvio della legge anti-droga in Assemblea inevitabilmente deluderà), conclude esprimendo la sua piena contrarietà ad una iniziativa che già oggi la stampa critica aspramente, ravvisando giustamente in essa, sotto l'apparente difesa delle istituzioni parlamentari, un tentativo di ostacolare l'*iter* legislativo della legge.

Il senatore De Carolis, relatore per la 2^a Commissione, dichiara di associarsi alle considerazioni svolte dai precedenti oratori, deplorando un'iniziativa che di fatto viene a ritardare l'*iter* legislativo di una legge sulla quale, almeno in apparenza, tutti consentono.

Il relatore rileva quindi come le argomentazioni di coloro che hanno parlato in favore del rinvio in Assemblea denotino visibilmente il disagio di chi, per un aspetto o per un altro, era poco adatto e forse anche poco propenso a svolgere tale ruolo. Dopo essersi soffermato sulle obiezioni espresse al contenuto della legge, ricordando come in ordine al problema dei rapporti fra le Amministrazioni della sanità e dell'interno siano state recate utili e importanti innovazioni e come l'isti-

tuto della depenalizzazione venga ad essere limitato dalla obbligatorietà delle terapie e dalle provvidenze disposte per il recupero e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, conclude riaffermando la piena rispondenza della sede redigente, a suo tempo chiesta dalle Commissioni riunite, per le finalità di miglioramento e perfezionamento del testo — miglioramento che dovrà invece ridursi entro limiti assai ristretti nella sede referente — ed assicurando che i relatori faranno comunque quanto è in loro potere per alleggerire il ritardo nell'iter dei disegni di legge dovuto al rinvio in Assemblea.

Il relatore per la 12ª Commissione, senatore Pittella, parlando anche a nome del suo Gruppo, esprime una viva protesta per quella che egli definisce una manovra per sabotare l'opera del Parlamento, manovra intervenuta dopo che le Commissioni riunite avevano ormai quasi completamente assolto il compito di dare al Paese una legge anti-droga tecnicamente ben fatta e di piena soddisfazione dell'opinione pubblica. Sottolineando come il punto essenziale della normativa elaborata consista nello stabilire il principio basilare che il tossicodipendente, in quanto malato, non può mai essere considerato un delinquente, mette in luce il carattere sostanzialmente repressivo dell'iniziativa politica dei Gruppi parlamentari liberale e del MSI-Destra nazionale, iniziativa che costituisce il sintomo di una tendenza involutiva, diretta a riportare la legislazione verso posizioni e schemi arretrati, e conclude avvertendo che il significato di tale manovra non sfuggerà al Paese e susciterà anzi una risposta adeguata, tale da sviluppare e potenziare il movimento politico e di idee iniziatosi col voto del giugno scorso.

Il senatore Pecorino si dichiara sorpreso per le reazioni a suo avviso eccessive determinate dalla rimessione all'Assemblea dei provvedimenti. Rilevando che comunque la discussione in Assemblea non potrà portare un ritardo sensibile rispetto all'iter già lunghissimo dei disegni di legge, l'oratore sottolinea come secondo i firmatari della richiesta sia da ritenersi opportuno che ogni componente del Senato possa, se crede, esprimere il proprio avviso e fornire un valido contri-

buto all'elaborazione di un provvedimento così delicato.

Per quanto riguarda il merito del disegno di legge sottolinea l'insufficienza delle strutture e del tipo di intervento terapeutico previsti dal testo fin qui redatto, pur dichiarandosi favorevole a norme depenalizzatrici dell'uso personale di droga.

Prende successivamente la parola il senatore Benedetti, il quale esprime il proprio rammarico per la condotta del Gruppo liberale, che avrebbe potuto, attraverso incontri a livello di presidenti dei Gruppi, portare un suo contributo ed assicurare una migliore pubblicità ai lavori delle Commissioni riunite, senza fare ricorso allo strumento regolamentare della rimessione in Assemblea. Bisogna infatti tenere presente, prosegue l'oratore, l'impegno assunto nel momento in cui fu approvato il programma dei lavori delle Commissioni riunite, che prevedeva la lettura del provvedimento in sede redigente, impegno ampiamente pubblicizzato dalla stampa, che consentì di tacitare le pressioni promananti da una parte della pubblica opinione e di evitare che il Governo provvedesse in materia di droga attraverso un decreto-legge.

Il senatore Benedetti conclude pregando il presidente Viviani di farsi interprete presso la stampa della nuova situazione creatasi, ribadendo l'impegno di tutte le forze politiche che hanno sin qui cooperato per la riforma della legislazione antidroga, al rispetto dei tempi prefissati.

Replica il senatore Valitutti, che dichiara di consentire parzialmente con alcune osservazioni svolte dal senatore Benedetti e dal senatore Martinazzoli; in particolare concorda con quest'ultimo quando definisce arcaica una concezione del Parlamento che attribuisca la massima rilevanza alla discussione in Assemblea. Tuttavia non si può disconoscere che l'importanza della materia trattata e la esigenza di una adeguata pubblicità dei lavori siano da ritenersi ragioni preminenti e non superabili a favore della procedura normale di approvazione. Del resto, prosegue l'oratore, si è un po' troppo drammatizzata l'entità del ritardo che potrà derivare dall'iniziativa dei senatori liberali e del MSI - Destra nazionale, e si sono dimenticati i numerosi prece-

denti, in cui la richiesta di rimessione fu effettuata da esponenti di altre parti politiche.

Il senatore Valitutti conclude assicurando comunque di non aver alcuna velleità ritardatrice nell'approvazione della nuova normativa e ribadendo il proprio impegno per una rapida conclusione dei lavori del Senato attraverso la normale procedura.

Il sottosegretario per la grazia e la giustizia onorevole Dell'Andro interviene sottolineando la delicata situazione in cui attualmente si versa: infatti il Governo a suo tempo non ritenne di aderire all'ipotesi del decreto-legge anche per rispetto delle prerogative del Parlamento, dietro precise assicurazioni di una pronta conclusione dei lavori in sede redigente. L'iniziativa di rimessione all'Assemblea che, comportando comunque ritardi nell'approvazione definitiva, verrà a prolungare situazioni dolorose con riflessi negativi sulla libertà personale dei cittadini (si pensi ai giovani in stato di detenzione per uso personale di droga) e creerà un atteggiamento di sfiducia nella pubblica opinione ha notevolmente sorpreso il Governo, che nel corso dell'esame sin qui effettuato non aveva insistito su molti emendamenti per evitare di appesantire ulteriormente il dibattito.

Il rappresentante del Governo conclude esprimendo l'aspirazione che il Senato voglia comunque condurre rapidamente a termine l'iter del provvedimento, che, specie per quanto riguarda gli aspetti penalistici, è atteso con ansia dalla pubblica opinione.

A tale auspicio si associa il presidente Viviani ponendo in luce il proficuo impegno sin qui profuso nel loro lavoro da tutti i commissari.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che, a parziale modifica dell'ordine del giorno precedentemente diramato, le Commissioni 2^a e 12^a torneranno a riunirsi domani, giovedì 11 settembre, alle ore 9,30 e 17, in sede referente, per il coordinamento del testo unificato dei disegni di legge nn. 4 e 849.

Avverte altresì che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Sottocommissione costituita per l'esame delle proposte di coordinamento del testo unificato dei disegni di legge nn. 4 e 849 si riunirà oggi, pomeriggio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro, per la sanità Pinto e per l'interno Zamberletti.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura** » (4), d'iniziativa del senatore Torelli;

« **Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (849).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Viviani, riferendosi all'incarico avuto dalle Commissioni riunite nella seduta del 24 luglio scorso, di effettuare il coordinamento del testo unificato dei disegni di legge nn. 4 e 849 accolto dalle Commissioni stesse, dichiara di ritenere più opportuno che tale coordinamento, già predisposto dalla Sottocommissione riunitasi nei giorni scorsi, venga approvato dalle Commissioni medesime.

Su proposta del senatore Coppola, il presidente Viviani dà lettura unicamente delle rettifiche apportate con il coordinamento in questione.

Vengono accolte alcune rettifiche puramente formali agli articoli 1, 8, 14, 28 e 33.

Dopo aver completato l'esame del coordinamento dei primi quattro titoli del disegno di legge, le Commissioni riunite passano ad esaminare il coordinamento della restante parte del testo, già esaminata in sede di Sottocommissione, e precisamente dei titoli VII e seguenti.

Il capo I del titolo VIII viene intitolato: « Disposizioni penali »; sono accolte le modifiche formali e di coordinamento suggerite dalla Sottocommissione agli articoli da 69 a 77.

L'articolo 78 del testo unificato viene trasferito, su proposta della Sottocommissione, dal capo II al capo I del titolo VIII; il capo II viene intitolato: « Disposizioni processuali e di esecuzione ». Sono quindi accolti con le modifiche formali suggerite dalla Sottocommissione gli articoli in esso contenuti.

Altre modifiche formali e di coordinamento sono approvate, su proposta della Sottocommissione, agli articoli contenuti nei titoli IX e X del disegno di legge. Le Commissioni riunite effettuano quindi la revisione formale ed il coordinamento della parte finale del disegno di legge non ancora esaminata dalla Sottocommissione; sono accolte alcune modifiche di natura essenzialmente formale agli articoli da 92 a 98.

Il senatore Petrella fa rilevare la mancata inserzione — nel testo — di un articolo che la Sottocommissione aveva approvato e che non era stato sottoposto all'esame delle Commissioni riunite.

Il presidente Viviani, preso atto che anche il senatore Coppola, presidente della Sottocommissione, ricorda che tale norma fu in quella sede approvata, stabilisce che, ove nessuno si opponga, l'articolo stesso sia immediatamente posto in discussione.

L'articolo che assume il numero 9-bis e riguarda la composizione di un Consiglio dei rappresentanti dei comitati regionali per la prevenzione delle tossicodipendenze, è approvato, dopo interventi dei senatori Petrella, Valitutti e Mariani.

L'articolo 99, contenente norme finanziarie, viene spostato al titolo XII (« Disposi-

zioni finali e transitorie »), con alcune modifiche formali.

Sono successivamente accolte ulteriori modifiche formali suggerite dal senatore Mariani e dal senatore Petrella agli articoli da 100 a 103 del testo unificato.

Su proposta del presidente Viviani la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 16).

Proseguendo nel coordinamento del testo, le Commissioni riunite passano ad esaminare la parte accantonata nella mattinata ed accolgono quindi alcune modifiche di pura forma all'articolo 48. Si decide poi di ripristinare, per evitare una evidente contraddizione, il terzo comma dell'articolo 13, già soppresso dalla Sottocommissione. Sono accolte lievi modifiche agli articoli 49, 50, 51, 52, 53, 55 e 56.

Le Commissioni riunite compiono quindi una revisione di carattere formale delle norme del titolo VI. Infine si dà mandato ai relatori senatori De Carolis e Pittella perchè riferiscano all'Assemblea in senso favorevole al testo unificato dei disegni di legge nn. 4 e 849.

La seduta termina alle ore 18,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Vice Presidente
DE MATTEIS*

La seduta ha inizio alle ore 18,10

Aperta la seduta, il presidente De Matteis, in considerazione dell'assenza, per motivi di salute, del ministro Cossiga, nonchè, per motivi del suo ufficio, del relatore Murmura, rinvia l'esame dei disegni di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,15.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 » (2239).

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Viviani, constatato che non si è reso fin qui possibile prendere conoscenza della nota illustrativa del Ministro allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia a causa della sua mancata pubblicazione, dovuta a motivi tecnici, propone di rinviare l'esame. La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo e che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 23 settembre, alle ore 10, e mercoledì 24, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 10,50.

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Presidente

VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).

(Rinvio dell'esame).

In assenza del ministro Reale, impossibilitato ad intervenire a causa di un'indisposizione, l'esame del disegno di legge è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 17 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Presidente

SCELBA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Granelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

COMUNICAZIONE DI UNA LETTERA DEL PRESIDENTE DEL SENATO.

Il presidente Scelba informa la Commissione che il Presidente del Senato gli ha inviato in data 15 settembre 1975 una lettera in cui dà notizia di un proprio intervento presso il Ministero degli affari esteri in favore di 119 detenuti politici cileni, dei quali i familiari non hanno da tempo notizie. Il senatore Calamandrei esprime la gratitudine del proprio Gruppo per la sollecitudine dimostrata dal presidente Spagnolli, sottolineando la sistematica iniziativa comunista in favore dei perseguitati politici cileni e del ristabilimento della democrazia in quel paese; i senatori Albertini e Basso si associano a tali espressioni di plauso.

Il senatore Oliva, nel manifestare anche egli il proprio assenso all'iniziativa del presidente Spagnolli, si augura che le difficoltà esistenti nei rapporti diplomatici tra i due paesi non impediscano il successo degli sforzi

del Governo italiano in difesa dei detenuti politici e della democrazia cilena.

Il sottosegretario Granelli ricorda alla Commissione la persistente azione del Governo italiano in favore dei perseguitati politici cileni e ringrazia i membri dei vari Gruppi della Commissione stessa che appoggiano in tal senso, con gli odierni interventi, l'opera dello stesso Governo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri » (2156).

(Discussione e rimessione all'Assemblea).

Il senatore Calamandrei chiede — ai sensi dell'articolo 35, comma secondo, del Regolamento — che il provvedimento venga rimesso alla deliberazione dell'Assemblea; l'oratore chiede inoltre che si prospetti al Presidente del Senato l'opportunità di investire la 1^a Commissione dell'esame in sede primaria (anzichè consultiva) per la più volte ribadita esigenza di trattare globalmente il problema del pubblico impiego e delle qualifiche dei dipendenti. Aggiunge, infine, che la Commissione affari esteri potrebbe esaminare il disegno di legge ampiamente in sede consultiva, proponendo, in linea subordinata, che esso sia discusso in sede congiunta dalla 1^a e dalla 3^a Commissione (sempre in sede referente).

Contrario a tale posizione si dichiara il senatore Oliva, rilevando che tradizionalmente argomenti concernenti il personale dell'amministrazione degli affari esteri sono dibattuti dalla 3^a Commissione, perchè la 1^a Commissione tratta prevalentemente affari interni, costituzionali e della Presidenza del Consiglio; d'altronde, secondo l'oratore, la sede congiunta non consente sempre una discussione sollecita e se si accettasse la proposta avanzata dal senatore Calamandrei si costituirebbe un precedente molto delicato per la problematica tradizionalmente trattata dalla 3^a Commissione e — al limite —

perfino per lo stesso esame del bilancio degli affari esteri da parte di quest'ultima.

Il presidente Scelba interviene per osservare che un rinvio della discussione del provvedimento si rende necessario per il fatto che non è ancora pervenuto il parere della 1^a Commissione; sconsiglia, in ogni caso, di insistere sulla proposta di esame da parte delle due Commissioni in sede congiunta per i motivi esposti dal senatore Oliva.

Il senatore Calamandrei, pur comprendendo l'interesse che alcuni dipendenti dell'amministrazione degli affari esteri hanno per l'approvazione del disegno di legge, rileva che la più volte affermata volontà di superare il marasma esistente nella pubblica amministrazione e la stessa richiesta a suo tempo formulata dalla 1^a Commissione di essere investita in sede primaria di tutte le questioni concernenti il pubblico impiego impongono al Gruppo comunista di insistere sulla richiesta di rimessione del disegno di legge alla deliberazione dell'Assemblea.

Il sottosegretario Granelli dichiara di condividere il parere del senatore Oliva circa la competenza primaria della Commissione affari esteri e, sottolineando l'urgenza del provvedimento, si rimette alla volontà della Commissione.

Il Presidente, preso atto della richiesta dei senatori comunisti, avverte che l'esame del disegno di legge proseguirà, in sede referente, in una successiva seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica dell'articolo 228, secondo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, concernente l'inquadramento nei ruoli del personale del ruolo speciale transitorio ad esaurimento » (887), d'iniziativa del senatore Buccini.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del sottosegretario Granelli l'esame del disegno di legge viene rinviato, perchè il Consiglio di Stato con recente decisione ha superato la questione.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, adottata a Parigi il 14 novembre 1970** » (2177), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Sottolineato il carattere di urgenza del disegno di legge, il presidente Scelba, riferendo in luogo del senatore Luigi Russo, ne illustra brevemente il contenuto, ponendo in rilievo l'interesse dell'Italia alla ratifica e lamentando il ritardo con cui tale ratifica è stata sottoposta al Parlamento.

Il senatore Adamoli si associa ai rilievi del presidente Scelba nel rimproverare al Governo il ritardo della presentazione della ratifica, tanto più che l'Italia è il paese maggiormente colpito dalle esportazioni clandestine di beni culturali; si rivela comunque necessaria, pur dopo la conclusione dell'*iter* del provvedimento, una serie di atti amministrativi per realizzare il contenuto sostanziale del disegno di legge. L'oratore propone che le Commissioni affari esteri e pubblica istruzione si riuniscano congiuntamente con l'intervento del Ministro per i beni culturali per ascoltare una relazione di quest'ultimo sull'ampia problematica in materia.

Il senatore Artieri dichiara di associarsi alla proposta del precedente oratore, insistendo sul progressivo deterioramento del patrimonio culturale nazionale, nonché sull'opportunità di informare il Parlamento della scomparsa di quegli inestimabili beni artistici, di cui non si è più avuta notizia.

Dopo che anche il senatore Giraudo si è associato a tale proposta, il presidente Scelba assicura gli oratori intervenuti nel dibattito che si farà interprete presso il Presidente del Senato ed il ministro Spadolini del desiderio da loro espresso.

Il sottosegretario Granelli rileva — dal canto suo — che il ritardo nella presentazione del provvedimento è dovuto al fatto che esso coinvolge la competenza di ben sei ministeri; aggiunge di ritenere opportuno il dibattito auspicato, con l'intervento dei responsabili del Ministero degli affari esteri e di quello dei beni culturali.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Luigi Russo di predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Proroga del termine previsto dalla legge 28 dicembre 1970, n. 1185, recante delega al Governo ad emanare le norme di attuazione della decisione del Consiglio delle Comunità europee relativa alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità, adottata a Lussemburgo il 21 aprile 1970** » (2178), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il relatore, senatore Giraudo, illustra il provvedimento, sottolineando la singolare diversità di contenuto dei due articoli di cui esso si compone e ricordando che il secondo articolo, molto complesso, è stato aggiunto durante il dibattito alla Camera. L'oratore si dice tuttavia convinto dell'esigenza di concludere sollecitamente l'*iter* del disegno di legge.

Il senatore Calamandrei osserva che il secondo articolo aggiunto dalla Camera su proposta del Governo ha stravolto il significato originario del provvedimento, imponendo una procedura di consultazioni, sulle richieste di contributi, estremamente macchinosa, che, in fondo, è l'espressione di arretrati moduli amministrativi ed al cui centro si ritrova per giunta la più volte discussa Cassa per il Mezzogiorno, di cui il Partito comunista ha chiesto la soppressione; chiede che sia modificato il contenuto dell'articolo 2, sentiti i pareri della 1ª Commissione nonché della Commissione per le questioni regionali.

Il relatore replica a tale proposta sostenendo che il rinvio che scaturirebbe dal suo accoglimento comporterebbe un grave ritardo, con serie conseguenze anche per l'impossibilità di attuare l'articolo 1 ed aggiunge che, d'altra parte, l'articolo 2 ha una durata provvisoria.

Rileva inoltre che l'inserimento, nell'articolo 2, della competenza del Ministro per la Cassa del Mezzogiorno e per le aree depresse del Centro Nord è stato reso necessario dal fatto che, in pratica, si trattava dell'unica autorità immediatamente e concretamente competente in materia.

Osserva, infine, che un rinvio non potrebbe non comportare un ritardo dannoso per l'economia del paese, in quanto bloccherebbe le iniziative pubbliche e private cui potrebbe venir concesso il contributo del fondo di cui allo stesso articolo 2.

Il senatore Calamandrei prende nuovamente la parola per rilevare che il meccanismo del criticato articolo comporta un rischio di ritardo forse più grave di quello che provocherebbe un miglioramento del disegno di legge; chiede perciò che l'esame di quest'ultimo sia rinviato per consentire lo studio di opportune modifiche.

Il sottosegretario Granelli dichiara di opporsi a qualsiasi modifica o rinvio, per le motivazioni di urgenza già fatte presenti dal Governo alla Camera dei deputati ed anche per il limite di provvisorietà del meccanismo di cui all'articolo 2, limite che sdrammatizza i pur fondati motivi di opposizione del senatore Calamandrei. Assicura, infine, che appunto durante questo periodo provvisorio, il Governo stesso metterà a punto un più sollecito sistema per consentire alle iniziative italiane di usufruire tempestivamente dei previsti contributi.

Il presidente Scelba, nel corso di un breve intervento, dà atto delle divergenze di contenuto dei due articoli di cui consta il provvedimento: aggiunge che per alcuni aspetti concernenti il prescelto sistema di consultazione, non occorre la sanzione legislativa, ma sarebbe bastata una efficiente linea decisionale della Presidenza del Consiglio; rileva, infine, che non c'era bisogno neppure di inserire nella legge il principio della competenza delle Regioni e della Cassa per il Mezzogiorno, in materie nelle quali tale competenza è già prevista da altre norme.

Il presidente Scelba, pur raccomandando di accogliere l'invito del Governo ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge, dichiara di ritenere comunque opportuno segnalare una posizione critica della Commissione nei confronti di un errato modo di legiferare.

Il senatore Calamandrei avverte che il Gruppo comunista si riserva di presentare emendamenti nel corso del dibattito in Assemblea.

La Commissione dà infine mandato al senatore Giraudo di predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974** » (2106).

(Esame).

In luogo del senatore Pecoraro riferisce il presidente Scelba, il quale, nell'illustrare il provvedimento, pone in rilievo come esso interessi non il regime spagnolo, ma i nati in Spagna da cittadini italiani. Raccomanda perciò una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge.

Il sottosegretario Granelli si associa alle parole del presidente Scelba circa l'interesse degli italiani di doppia cittadinanza a vedere approvata dal Parlamento una convenzione già ratificata dal Governo italiano. Aggiunge che, in ogni caso, un voto favorevole sul disegno di legge non può coinvolgere in alcun modo il problema di un consenso ideologico nei confronti del sistema politico spagnolo.

Il senatore Calamandrei ricorda che, già in occasione del dibattito sulla ratifica di una convenzione in materia di estradizione, l'atteggiamento contrario del Gruppo comunista del Senato trovò riscontro alla Camera, dove l'*iter* di quel disegno di legge venne fermato. Nel caso della presente convenzione, l'oratore subordina il proprio assenso esclusivamente al caso in cui ad esso siano interessati solamente cittadini italiani. Critica tuttavia l'articolo 6 della convenzione (che tratta la dispensa dal servizio militare), il quale riflette il principio della reciprocità: ciò — ad esempio — danneggia i cittadini italiani che possono essere esentati dal servizio militare in quanto obiettori di coscienza, al contrario dei cittadini spagnoli, che non godono di tale diritto.

Il sottosegretario Granelli risponde all'oratore che, in linea di massima, la convenzione interessa prevalentemente cittadini italiani, ma che, per quanto concerne l'obiezione di coscienza riconosce la fondatezza dell'osservazione del senatore Calamandrei.

Il presidente Scelba fa presente che, malgrado quest'ultima obiezione, la convenzione va ratificata nell'interesse degli italiani, anche perchè è stata stipulata da un governo democratico del nostro paese. A suo avviso il provvedimento è di carattere limitato e non ha alcun significato politico, tanto vero che le varie sollecitazioni per la sua approvazione gli sono pervenute solo da cittadini italiani.

Dopo che il senatore Calamandrei ha dichiarato che il Gruppo comunista si riserva di decidere circa il proprio atteggiamento al momento della discussione in Assemblea, la Commissione dà mandato al senatore Pecoraro di predisporre una relazione favorevole.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione sul trasporto per ferrovia dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) del 25 febbraio 1961, concernente la responsabilità delle ferrovie per la morte ed il ferimento dei viaggiatori e dei relativi Protocolli, adottata a Berna il 26 febbraio 1966 e il 9 novembre 1973** » (862-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati;

« **Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali adottati a Berna il 7 febbraio 1970 ed il 9 novembre 1973: Convenzioni concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati e Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse; Protocolli concernenti l'aumento delle quote contributive degli Stati alle spese di gestione dell'Ufficio centrale dei trasporti internazionali per ferrovia** » (1295-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Su proposta del presidente Scelba, la Commissione dà mandato al senatore Pecoraro di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea del 21 aprile 1961 sull'arbitrato commerciale internazionale, firmato a Parigi il 17 dicembre 1962** » (2098), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Su proposta del presidente Scelba e dopo che il senatore Calamandrei ha fatto presente che il Gruppo comunista preciserà il proprio atteggiamento in Assemblea, la Commissione dà mandato al senatore Cassiani di riferire favorevolmente.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI
indi del Vice Presidente
SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Visentini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Galli.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alle tabelle A, B, C, D ed E allegate al decreto-legge 22 febbraio 1974, n. 18, convertito nella legge 3 aprile 1974, n. 106** » (2212), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Ricci. Egli chiarisce che il disegno di legge traduce in via legislativa l'accordo intervenuto tra il Governo e le categorie dei rivenditori di tabacchi secondo il quale, con decorrenza 1° giugno 1975, l'aggio viene aumentato dal 7,25 per cento all'8 per cento. Al fine di evitare che tale aumento si ripercuota sulla tariffa di vendita al pubblico l'ammontare dell'imposta al consumo gravante sui tabacchi viene ridotta di pari importo. Il relatore conclude raccomandando la sollecita approvazione del provvedimento.

Intervengono i senatori Marangoni, Zugno, Cipellini, Paziienza, Buzio e Bergamasco, tutti favorevoli.

Replica brevemente il sottosegretario Galli che, rispondendo ad alcune questioni sollevate dagli intervenuti, ricorda che presso l'altro ramo del Parlamento è in corso un approfondito dibattito sullo stato e le prospettive dell'Azienda autonoma dei tabacchi: ove la Commissione lo ritenesse opportuno il Governo è pienamente disponibile a fornire anche al Senato tutti i possibili elementi di informazione richiesti.

Posti ai voti, vengono quindi approvati all'unanimità i due articoli del disegno di legge con le allegate tabelle.

IN SEDE REFERENTE

- « Disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni » (2170);
- « Esclusione dei redditi da lavoro dipendente dal cumulo del reddito familiare » (1876), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri;
- « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale dei redditi da lavoro » (1919), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri;
- « Modifica del secondo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale dei redditi familiari » (1942), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Caretoni Tullia.
- « Modifica della imposta sul reddito delle persone fisiche istituita con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quanto riguarda le detrazioni soggettive dell'imposta sui redditi derivanti da lavoro dipendente autonomo o da pensione e per quanto riguarda taluni costi delle imprese artigiane e delle minori imprese. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie » (1511), d'iniziativa dei senatori Borsari ed altri. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio.

Il presidente Viglianesi ricorda che una apposita Sottocommissione, rappresentativa di tutti i Gruppi parlamentari, ha esaurito nella scorsa settimana l'esame preliminare degli emendamenti, concordando alcune modifiche che saranno ora sottoposte alla Commissione.

Il senatore Pazienza suggerisce in via pregiudiziale l'opportunità di un rinvio dell'esame a dopo l'8 ottobre, data per la quale è prevista l'attesa sentenza della Corte costituzionale sulle questioni di legittimità sollevate in relazione al principio del cumulo dei redditi. In via subordinata, propone di stralciare dal provvedimento le disposizioni concernenti il nuovo meccanismo di riscossione delle imposte dirette, per il quale esistono obiettivi motivi di urgenza, e di iniziarne immediatamente l'esame.

Il ministro Visentini, nel dichiararsi contrario alla proposta del senatore Pazienza,

fa rilevare che i motivi di urgenza si pongono per tutto il complesso delle disposizioni, in quanto alla loro approvazione è legata la possibilità di provvedere con sollecitudine alla predisposizione dei nuovi modelli per la dichiarazione dei redditi relativi al 1975.

Respinta quindi la proposta del senatore Pazienza, la Commissione passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto nel testo originario, dopo che sono stati respinti due emendamenti, uno del Gruppo del MSI-Destra nazionale e un altro del Gruppo liberale, intesi ad eliminare radicalmente il principio del cumulo dei redditi.

Si passa quindi all'articolo 2.

Respinti due emendamenti soppressivi dell'intera norma, anch'essi presentati dal Gruppo del MSI-Destra nazionale e da quello liberale, la Commissione accoglie il nuovo testo dell'articolo proposto dalla Sottocommissione. Secondo tale nuova formulazione, il limite del reddito complessivo lordo dei coniugi entro il quale non opera il cumulo viene elevato a 7 milioni di lire. Viene altresì aggiunto un nuovo comma che sopprime il periodo finale dell'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 384. Scopo della modifica è quello di eliminare anche per i redditi di impresa il limite di 4 milioni di livello di cumulo per l'applicazione delle ulteriori detrazioni di lire 36 mila e di lire 4 mila per ogni figlio a carico.

All'articolo 3, il senatore Borsari presenta ed illustra un nuovo emendamento sostitutivo dell'intera norma così formulato: « Se il reddito complessivo dei coniugi, comprensivo dei redditi ad essi imputati ai sensi dell'articolo 1, supera il limite di cui al primo comma dell'articolo precedente, si applica all'imposta determinata a norma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, una ulteriore detrazione in misura pari al 12 per cento del primo milione, all'8 per cento del secondo milione e al 4 per cento dell'ulteriore ammontare del complesso di mi-

more importo dei redditi di uno dei coniugi quale risulta prima delle detrazioni di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, numero 597. La detrazione non può in alcun caso superare le 360 mila lire ».

Il senatore Borsari dichiara che la nuova proposta del Gruppo comunista, mentre recepisce l'indicazione della Sottocommissione in ordine al limite massimo della detrazione, tende ad eliminare ogni discriminazione di trattamento nei confronti dei redditi della moglie, attuando una imposizione indifferenziata rispetto alla natura dei redditi. Con tale modifica si intende in sostanza recepire più efficacemente le istanze provenienti dai ceti medi (piccole imprese, artigianato, eccetera).

Il ministro Visentini, pur riservandosi di riesaminare più approfonditamente la proposta sotto il profilo tecnico, dichiara di poter aderire all'impostazione suggerita dal senatore Borsari che, ampliando il criterio ispiratore suggerito dal Governo, secondo il quale l'abbuono di imposta veniva concesso unicamente ai redditi di lavoro della moglie, estende tale abbuono a qualsiasi tipo di reddito, sia della moglie che del marito; si crea così indubbiamente una situazione di maggiore parità tra la posizione dei coniugi, evitando il salto nell'imposizione per i redditi non di lavoro e realizzando una attenuazione netta del meccanismo di cumulo.

Il senatore Segnana ricorda a questo punto che egli aveva già presentato alla Sottocommissione un emendamento di analogo tenore, emendamento che egli intendeva rappresentare in Commissione opportunamente riformulato. Vista l'oggettiva analogia della sua proposta con quella ora avanzata dal senatore Borsari dichiara di aderire a quest'ultima, che, di fatto, recepisce le indicazioni contenute nel suo emendamento.

Il senatore De Ponti, osservando anch'egli che la proposta Borsari recepisce soddisfacentemente le esigenze sottolineate dal senatore Segnana nel corso dell'esame in Sottocommissione, propone che l'emendamento sia considerato a firma Borsari e Segnana e ne raccomanda l'accoglimento, notando che esso si muove lungo la strada di una

radicale revisione del meccanismo del cumulo, secondo le indicazioni che egli da tempo viene sostenendo.

Anche il relatore Cipellini si dichiara d'accordo con l'emendamento proposto.

Pertanto la Commissione, respinti due emendamenti soppressivi dell'intero articolo (presentati rispettivamente dal Gruppo del MSI-Destra nazionale e da quello liberale), accoglie l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 3, con riserva di una sua più puntuale formulazione tecnica prima del termine dell'esame.

Si passa quindi all'articolo 4, che viene accolto nel testo originario, respinti due emendamenti soppressivi, rispettivamente presentati dai senatori del MSI-Destra nazionale e dal senatore Bergamasco.

Passando all'esame dell'articolo 5, rispondendo ad alcuni dubbi sollevati in sede di Sottocommissione dal senatore Segnana, il ministro Visentini precisa che la dichiarazione sottoscritta da uno soltanto dei coniugi è considerata valida unicamente per la parte che l'ha sottoscritta, con esclusione quindi di ogni forma di rappresentanza legale fra i coniugi al momento della dichiarazione.

In questo senso, osserva il Ministro, bisogna tenere ben distinte le due ipotesi previste dall'articolo 5, omessa dichiarazione e omessa contestualità della dichiarazione, ipotesi per le quali sono previste sanzioni differenti.

Il senatore Carollo, allo scopo di rendere più esplicito quanto il Ministro ha chiarito, suggerisce di aggiungere, al secondo comma, dopo le parole: « la dichiarazione sottoscritta da uno solo è valida » le altre: « per chi l'ha sottoscritta ».

Intervengono quindi i senatori Paziienza e Bergamasco per sottolineare come il sistema sanzionatorio previsto dall'articolo possa condurre a conseguenze aberranti ed ingiuste, soprattutto nei confronti dei coniugi separati in via di fatto: essi pertanto suggeriscono di attenuare opportunamente le sanzioni previste nell'ultimo comma dell'articolo 5 e preannunciano emendamenti in tal senso al momento della discussione in Assemblea.

Anche i senatori Zugno e Borsari e il relatore Cipellini invitano il Ministro a considerare l'opportunità di una attenuazione delle sanzioni.

Il Ministro ribadisce che il problema di principio è quello di non introdurre surrettiziamente alcuna forma di rappresentanza legale del marito per la dichiarazione dei redditi della moglie: accolto tale principio, a suo dire irrinunciabile, il meccanismo sanzionatorio prospettato nell'articolo appare perfettamente logico. Il Ministro si dichiara altresì favorevole all'emendamento proposto dal senatore Carollo.

La Commissione quindi accoglie l'articolo 5, emendato al secondo comma con la modifica proposta dal senatore Carollo.

Viene altresì accolto l'articolo 6 nel testo originario, nonché l'articolo 7 nel testo formulato dalla Sottocommissione, che introduce una modificazione di carattere puramente formale all'ultima parte del primo comma. In proposito il ministro Visentini fornisce alcuni chiarimenti al senatore Borsari circa i motivi che consigliano l'estensione del vincolo di solidarietà ai figli per i redditi imputati ai coniugi a norma degli articoli 1 e 4.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8.

La Commissione accoglie, con un subemendamento proposto dal senatore Segnana, la seguente nuova formulazione della lettera a): « a) l'ammontare complessivo dei redditi indicati alla lettera e) dell'articolo 12 derivanti dal medesimo rapporto di lavoro, anche se corrisposti da soggetti diversi, è ridotto del 50 per cento se l'ammontare medesimo non supera i dieci milioni di lire, del 30 per cento se esso è superiore a dieci milioni ma non a venti milioni, del 20 per cento se è superiore a venti milioni ma non a cinquanta milioni e in ogni caso, successivamente alla predetta riduzione, in quanto spettante di lire 100 mila per ogni anno o frazione di anno preso a base per la commisurazione dell'indennità di anzianità; ».

Il ministro Visentini rileva che la formulazione della norma, secondo il suggerimento del senatore Segnana, esprime con maggiore chiarezza che il meccanismo di riduzione non opera per scaglioni.

Si passa quindi all'esame del punto b) relativo ai nuovi importi delle detrazioni indicate nel numero 3) del primo comma dell'articolo 15.

Il ministro Visentini dichiara che il Governo, dopo aver attentamente meditato gli emendamenti proposti in sede di Sottocommissione, si dichiara disposto ad elevare di lire 3.000 per ogni persona a carico gli importi delle detrazioni.

Parimenti al punto c) l'importo di lire 7.000 viene elevato a lire 14.000, mentre le 12.000 lire previste al punto b) dell'articolo 16 vengono elevate a lire 18.000. Tale nuovo meccanismo di detrazione, unitamente a quello indicato al punto a), dovrebbe entrare in vigore con il 1° gennaio 1976. Per il 1975 invece rimane confermata l'elevazione a lire 5 milioni del limite massimo entro il quale operano le ulteriori detrazioni di 36.000 lire e di lire 4.000 per ogni figlio a carico, previste dal secondo e terzo comma dell'articolo 4 del decreto-legge n. 259 del 1974.

Inoltre, osserva ancora il Ministro, per ottenere un quadro complessivo ed organico dell'entità dell'effetto detassativo proposto, appare necessario considerare, congiuntamente alle nuove detrazioni, la riduzione delle aliquote che opera in maniera proporzionalmente più incisiva per i redditi di ammontare minore.

Il senatore Borsari, pur accogliendo la proposta del Ministro per quanto riguarda le detrazioni per le persone a carico, sottolinea l'opportunità che esse siano accompagnate da un più efficace meccanismo detassativo per i redditi da lavoro dipendente, secondo quanto proposto da un emendamento presentato dal Gruppo comunista.

Si apre un breve dibattito nel quale intervengono lo stesso Borsari, i senatori De Ponti e Segnana, nonché il ministro Visentini, il quale sottolinea che le proposte presentate dal Governo rappresentano il massimo sforzo possibile in questo momento alla luce della situazione del bilancio.

Su proposta del relatore Cipellini la Commissione sospende l'esame delle lettere b), c) e d) dell'articolo 8. Viene invece accolto, sempre all'articolo 8, un emendamento del

senatore Segnana, sul quale si registra la confluenza dei senatori comunisti e del relatore Cipellini, presentatori di proposte di tenore analogo. Secondo tale emendamento il secondo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 è sostituito dal seguente: « Se alla formulazione della base imponibile concorrono redditi di impresa di una o più persone il cui ammontare non supera lire 4.500.000 per persona, si detraggono dall'imposta, per ciascuna di dette persone, le stesse somme indicate nel comma precedente. Il contribuente ha facoltà di optare per la deduzione nell'effettiva misura degli oneri di cui all'articolo 10 dal reddito complessivo ». Tale emendamento costituirà il punto e) dell'articolo 8.

Viene altresì introdotto un nuovo punto f), secondo il quale al terzo comma dell'articolo 48, sempre del decreto del Presidente della Repubblica n. 597, le parole « 12.000 » e « 15.000 » sono sostituite rispettivamente con « 18.000 » e « 23.000 ».

(La seduta sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 17).

Si passa all'esame dell'articolo 9, concernente l'esenzione dall'ILOR dei redditi di lavoro autonomo.

Il ministro Visentini ritiene costosa ed ingiustificata l'estensione di tale esenzione a tutte le imprese minori, come proposto da alcuni emendamenti. Ricorda d'altronde che da più parti si sono sollevati dubbi sull'equità di escludere dall'esenzione stessa varie categorie di lavoratori indipendenti, come ad esempio i rappresentanti. Tutto ciò considerato, il Ministro afferma di ritenere che nel complesso la soluzione migliore sia quella di abolire l'esenzione prevista all'articolo 9, fomite, comunque si formuli, di situazioni di ingiustizia e di disparità. In via compensativa il Ministro accetta la proposta di aumentare le deduzioni concesse dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, portandole a sei milioni e a dodici milioni.

Viene quindi emendato l'articolo 10 secondo una proposta del Ministro, secondo la quale il primo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29

settembre 1973, n. 600, è sostituito dal seguente: « Le società e gli enti che hanno emesso obbligazioni e titoli simili devono operare una ritenuta, con obbligo di rivalsa, sugli interessi, premi e altri frutti corrisposti ai possessori. L'aliquota della ritenuta è stabilita nel dieci per cento per le obbligazioni e i titoli simili emessi da istituti di credito o da sezioni o gestioni di aziende ed istituti di credito che esercitano il credito a medio e lungo termine e nel venti per cento per quelli emessi da altri soggetti. Per le obbligazioni convertibili l'aliquota è del dieci per cento fino alla data di conversione in azioni e in ogni caso per un periodo non superiore ai primi cinque anni. La ritenuta non deve essere operata sugli interessi, premi ed altri frutti delle obbligazioni e dei titoli simili esenti da imposte sul reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. L'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 7 gennaio 1974, n. 216, è abrogato ».

Il ministro Visentini aderisce quindi alla proposta del senatore De Ponti di introdurre un articolo 10-bis, a norma del quale nella determinazione del reddito imponibile delle società che hanno emesso azioni di risparmio i dividendi attribuiti alle azioni stesse sono deducibili fino alla concorrenza dell'ammontare corrispondente alla percentuale stabilita dal primo comma dell'articolo 15 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito nella legge 7 giugno 1974, n. 216, aumentata, se del caso, ai sensi del quarto comma dello stesso articolo.

A tal proposito il ministro Visentini riconferma la sua contrarietà in linea di principio all'introduzione di meccanismi detassativi volti ad incentivare la distribuzione dei dividendi, mentre dichiara che rimane aperta invece la soluzione del problema della doppia imposizione sui dividendi prodotti (presso la società e presso il percettore), soluzione da ricercare sulla falsariga del meccanismo della cedolare secca. Comunque, nell'ipotesi in esame, osserva ancora il Ministro, il principio può essere derogato in quanto ci troviamo di fronte ad una distribuzione di dividendi che non avviene sulla base di scelte discrezionali, ma configura a favore del percettore

un credito assimilabile a quello obbligazionario.

Viene quindi approvata l'introduzione di un articolo 10-ter, proposto dal senatore Borsari, a norma del quale al primo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 268 del 16 ottobre 1973 — supplemento ordinario n. 2 — le parole: « Per i finanziamenti fatti mediante aperture di credito di conto corrente, si tiene conto dell'ammontare del fido » sono sostituite dalle seguenti: « Per i finanziamenti fatti mediante aperture di credito, utilizzate in conto corrente o in qualsiasi altra forma tecnica, si tiene conto dell'ammontare del fido ».

Accantonato momentaneamente l'articolo 11, la Commissione esamina all'articolo 12 un emendamento proposto dal Governo al primo comma, secondo cui l'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta in base alla dichiarazione deve essere corrisposta nel termine previsto per la presentazione della dichiarazione. Il Governo propone altresì che il secondo comma venga modificato in modo da prevedere, in caso di omesso versamento dell'importo, l'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

Sulla proposta del Ministro si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Borsari, Mazzei, Segnana, Assirelli e De Ponti, i quali, pur d'accordo con il principio proposto, avanzano qualche perplessità sulle misure delle sanzioni previste.

Il Ministro, nel corso di tale dibattito, spiega che la sua proposta presuppone una modifica dell'articolo 11 secondo la quale l'iscrizione nei ruoli dell'imposta sul reddito delle persone fisiche non versata nel termine stabilito nel primo comma del successivo articolo 12 e l'imposta locale sui redditi non determinati catastalmente e sui redditi agrari deve effettuarsi, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione.

L'imposta locale sui redditi agrari dovuta per l'anno 1974 può essere iscritta nei ruoli entro il 31 dicembre 1976.

Sono abrogati gli articoli 14, 17, primo comma, 100-sexies del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 60.

La Commissione accoglie quindi gli articoli 11 e 12 nelle formulazioni emendate dal ministro Visentini, il quale peraltro si riserva di riferire in Assemblea circa le soluzioni più idonee da dare al problema del pagamento presso le esattorie.

Accolto senza modifiche l'articolo 13, il Governo presenta un articolo aggiuntivo 13-bis a norma del quale i termini di prescrizione e decadenza prorogati al 31 dicembre 1975 dal decreto-legge 19 giugno 1974, n. 237, convertito, con modificazioni, nella legge 2 agosto 1974, n. 350, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 1976.

Sono sospesi per un anno i termini di prescrizione e decadenza in corso alla data di entrata in vigore della legge e scadenti tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1976 in materia di tasse e imposte indirette sugli affari, compresi i termini relativi ai ricorsi ed ai procedimenti dinanzi le Commissioni tributarie, nonché alle impugnazioni delle decisioni di dette Commissioni.

La disposizione si applica altresì in materia di imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, di entrata del demanio, del tesoro e delle aziende speciali nonché di tutte le altre entrate, anche di carattere non tributario la cui riscossione è demandata agli uffici del registro.

L'articolo 13-bis, proposto dal Governo, è approvato. Viene poi accolto l'articolo 14, con riserva di una eventuale modifica proposta dal senatore Borsari, per la quale il Ministro chiede un tempo di riflessione.

All'articolo 15 il senatore Zugno illustra un emendamento che ritocca la disciplina degli accantonamenti per i concorsi a premi (articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 598 del 1973). Dopo che il ministro Visentini ha osservato che la questione potrà più opportunamente essere considerata in sede di decreti integrativi, il senatore Zugno ritira l'emendamento.

Approvato l'articolo 15, la Commissione decide di rinviare l'esame alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 settembre, alle ore 9,30, in sede referente, per proseguire nell'esame dei disegni di legge concernenti il cumulo.

La seduta termina alle ore 18,40.

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI
indi del Vice Presidente
SEGNANA*

Interviene il Ministro delle finanze Visentini.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

- « Disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni » (2170);
- « Esclusione dei redditi da lavoro dipendente dal cumulo del reddito familiare » (1876), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri;
- « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale dei redditi da lavoro » (1919), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri;
- « Modifica del secondo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale dei redditi familiari » (1942), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Caretoni Tullia;
- « Modifica della imposta sul reddito delle persone fisiche istituita con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quanto riguarda le detrazioni soggettive dell'imposta sui redditi derivanti da lavoro dipendente autonomo o da pensione e per quanto riguarda tali costi delle imprese artigiane e delle minori imprese. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie » (1511), d'iniziativa dei senatori Borsari ed altri. (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame del nuovo testo dell'articolo 16 messo a punto dalla Sottocommissione: esso prevede che le società per azioni e in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata, le società cooperative, le società di mutua assicurazione, nonché gli altri enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, possono procedere alla rivalutazione dei beni indicati ai numeri 1), 3) e 5) dell'articolo 2425 del Codice Civile e delle azioni, secondo una delle seguenti modalità: a) per un ammontare massimo, per ciascun bene, pari alla differenza tra il prezzo di costo e di acquisto e il prezzo medesimo moltiplicato con il coefficiente 1,2 elevato a 1,3 per i beni acquistati nell'esercizio chiuso nell'anno 1972 e ad 1,4 per quelli acquistati in precedenti esercizi; b) per un ammontare massimo per il complesso dei beni rivalutati, pari al 50 per cento del capitale proprio della società o dell'ente alla data di chiusura dell'esercizio 1971 o, se inferiore, al capitale medesimo alla data di chiusura dell'esercizio in cui viene eseguita la rivalutazione. Inoltre la Sottocommissione propone che la rivalutazione, se effettuata con le modalità di cui alla lettera b), deve essere eseguita in una sola volta.

Il senatore Borsari esprime perplessità sul coefficiente di rivalutazione 1,4 per i beni acquistati in esercizi precedenti al 1972, che giudica eccessivamente alto, e preannuncia per l'Assemblea proposte di modifica.

Il Ministro delle finanze precisa che i coefficienti sono stati elaborati con criteri restrittivi e rigorosi e, pertanto, non appare opportuno ritoccarli: infatti, alla luce dell'andamento delle nostre imprese, i saldi attivi da rivalutazione è prevedibile che serviranno essenzialmente a reintegrare le diminuzioni di capitale intervenute per perdite o ad evitare tali riduzioni.

La Commissione quindi accoglie il nuovo testo dell'articolo 16 nonché il testo originario dell'articolo 17.

L'articolo 18 viene accolto con una leggera modifica all'ultimo comma.

Si passa all'articolo 19. I senatori Borsari e Segnana illustrano due emendamenti intesi a far beneficiare del meccanismo di rivalutazione anche le imprese che secondo le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 689 del 1974 sono ammesse alla tenuta della contabilità semplificata.

Il ministro Visentini, nel dichiararsi d'accordo con il criterio ispiratore dei due emendamenti, illustra un emendamento del Governo che, aggiungendo due nuovi commi all'articolo 19, ne recepisce sostanzialmente il contenuto, pur precisandolo meglio sul piano procedurale.

La Commissione quindi accoglie una nuova formulazione dell'articolo 19, che recepisce i commi aggiuntivi proposti dal Governo e ritocca il primo comma secondo le indicazioni della Sottocommissione.

Si passa all'esame dell'articolo 20.

I senatori del Gruppo comunista e il senatore Pazienza propongono, rispettivamente, che il credito d'imposta, a valere sui redditi prodotti nel 1974 a favore dei soggetti che hanno subito pienamente l'operatività dell'effetto di cumulo (reddito complessivo lordo superiore a 5 milioni), venga elevato a lire 300.000 e a lire 200.000. Su tali proposte si svolge un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Borsari, Segnana, Zugno, Ricci, Pazienza e il relatore Cipellini.

Il senatore Borsari, ricollegandosi ai temi elettorali sostenuti recentemente da alcuni partiti della maggioranza, dichiara che questo è il momento di far seguire alle promesse i fatti e di andare incontro in modo sostanziale alle attese dei cittadini.

I senatori Segnana, Zugno e Ricci, con varie argomentazioni, dichiarano di recepire le giuste aspettative di quanti hanno più gravemente subito il cumulo e, quindi, di essere tendenzialmente favorevoli ad un aumento del credito d'imposta, pur rendendosi conto degli oneri di bilancio che esso creerebbe.

Il ministro Visentini si dichiara dal canto suo decisamente contrario ad ogni sostanziale elevazione del credito di imposta che, senza introdurre elementi strutturali di carattere positivo, si ripercuote in maniera assai pesante sul *deficit* del bilancio dello Sta-

to: in proposito egli fa presente che la restituzione di cento mila lire crea un esborso aggiuntivo per lo Stato di circa 130 miliardi di lire; inoltre l'elevazione del credito introdurrebbe sensibili complicazioni di carattere amministrativo.

Il senatore Pazienza, affermato che le preoccupazioni di bilancio sono ingiustificate in generale in quanto l'inflazione ha fatto registrare un naturale incremento delle entrate dello Stato, mentre il complesso delle misure detassative all'esame non copre interamente il tasso dell'inflazione, sottolinea l'opportunità di elevare il credito di imposta perlomeno a 200 mila lire, secondo lo emendamento del MSI-Destra nazionale.

Il senatore Borsari ribadisce che il suo Gruppo non mancherà di riproporre il problema in Assemblea con la massima decisione.

Anche il relatore Cipellini sottolinea l'opportunità di andare in qualche modo incontro alle aspettative createsi.

La Commissione quindi, dopo un ulteriore dibattito, accoglie l'articolo 20, elevando a lire 120 mila l'ammontare del credito di imposta.

Si ritorna quindi all'esame dell'articolo 8, rimasto parzialmente sospeso nella seduta di ieri.

Il ministro Visentini, in aggiunta ai miglioramenti illustrati nella seduta antimeridiana di ieri, miglioramenti sui quali si era registrato un sostanziale accordo da parte della Commissione, prospetta la possibilità di una ulteriore detrazione di lire 6.000 da aggiungere, secondo le scelte che la Commissione intenderà fare, o alle 72.000 lire di cui al punto *d*) dell'articolo 8 del disegno di legge o alla detrazione di cui al punto *b*) dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, già elevata a lire 18.000.

Sulla proposta si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Borsari, Zugno, il relatore Cipellini e lo stesso Ministro. Al termine, la Commissione decide di proporre l'elevazione a lire 84.000 dell'importo di lire 36.000 indicato alla lette-

ra a) dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973.

In sede di coordinamento si provvederà a riformulare organicamente la norma inserendo le varie migliorie accolte, ivi compresa l'elevazione a lire quattromilioniocencentomila del limite di 3 milioni di cui al secondo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597.

Si passa all'articolo 21.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Borsari (che illustra un emendamento sostitutivo proposto dal Gruppo comunista), Bergamasco, Segnana (che illustra un emendamento aggiuntivo di un nuovo comma di carattere essenzialmente tecnico) e il Ministro delle finanze, che ricapitola il complesso delle detrazioni introdotte fino ad ora nel corso dell'esame, l'articolo viene accolto con l'aggiunta del nuovo comma proposto dal senatore Segnana e con la riserva di inserire, in sede di coordinamento, un ulteriore comma che formalizzi l'elevazione a 5 milioni dell'importo annuo complessivo dei redditi di lavoro dipendente ai quali è concessa l'ulteriore detrazione di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 259, convertito, con modificazioni, nella legge n. 384 del 1974.

Viene altresì accolto l'emendamento della Sottocommissione, introduttivo di un nuovo articolo 21-bis, che sostituisce il punto 12) dell'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973.

Si passa all'esame dell'articolo 22. Vengono preliminarmente respinti due emendamenti, rispettivamente del senatore Paziienza e del senatore Bergamasco, entrambi sostitutivi dell'intera tabella concernente le aliquote dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni.

Successivamente i senatori Borsari e Zugno illustrano due emendamenti, di analogo tenore, intesi a diminuire le aliquote sui trasferimenti, nell'ambito della stessa famiglia, di proprietà diretto-coltivatrici di modeste dimensioni. Su suggerimento del ministro Visentini, che dichiara la proposta abbisognavole di ulteriore approfondimento, pur

comprendendone lo spirito informatore, i presentatori ritirano gli emendamenti per ripresentarli in Assemblea.

Anche il senatore Bergamasco ritira, su suggerimento del Ministro, un emendamento inteso ad esentare, a certe condizioni, dall'imposta sulle successioni l'immobile ad uso di abitazione unifamiliare.

L'articolo 22 pertanto è accolto nel testo originario.

Passando all'articolo 23 — concernente le prestazioni di lavoro straordinario ammesse per il personale delle Finanze — il senatore Borsari illustra con ampiezza un emendamento soppressivo dell'intera norma. L'oratore afferma che il Gruppo comunista, pur rendendosi conto delle giuste esigenze del personale dell'Amministrazione finanziaria, non ritiene che esse possono essere risolte con provvedimenti settoriali e corporativi, non inseribili in alcun modo nel contesto del quadro generale di riforma della pubblica amministrazione.

Il senatore Ricci, pur affermando di comprendere l'ottica delle considerazioni svolte dal senatore Borsari, ricorda che l'attuale situazione abnorme riscontrabile nel campo del pubblico impiego è da far risalire anche ad atteggiamenti sindacali non sempre ortodossi. In realtà, appare ben difficile definire il carattere corporativo di una richiesta dal momento che rivendicazioni analoghe, sostenute da altre categorie sindacalmente organizzate nelle Confederazioni, non sono state da queste ultime ritenute tali. Si tratta quindi di rivedere in generale la situazione retributiva di tutti i settori, pubblici e privati, nella consapevolezza che spesso sono state proprio alcune troppo accentuate rivendicazioni salariali sostenute dalle Confederazioni a immescare la spirale delle spinte di settore. Ciò premesso, l'oratore dichiara il suo pieno appoggio alle proposte in esame, che intendono far fronte in via straordinaria e transitoria ad una situazione oggettivamente particolare. Si tratta di varare concretamente strumenti di incentivazione che riconferiscano produttività al lavoro della pubblica amministrazione in un settore essenziale per la vita dello Stato.

Parimenti favorevoli all'articolo 23 si dichiarano i senatori Buzio, Assirelli e Zugno. Il primo, in particolare, riconda che la norma traduce un preciso impegno assunto al momento del varo della legge sul potenziamento dell'Amministrazione finanziaria; il secondo, sottolineando anch'egli il carattere straordinario e temporaneo delle misure, osserva che esse consentiranno di ridare efficacia all'azione del Ministero delle finanze, evitando gli abusi e le evasioni che le stesse Confederazioni vengono denunciando.

Il senatore Pazienza, nel dichiararsi d'accordo con le considerazioni svolte dai senatori Assirelli e Ricci, sottolinea come l'impostazione critica sostenuta dai comunisti finisca per sovrapporre alla concretezza dei problemi reali e delle possibili soluzioni vuoti ideologismi che cercano di far recuperare alle indicazioni delle Confederazioni quella forza politica che esse hanno sostanzialmente perso nei confronti della base sindacale.

Il senatore Mazzei, esprimendo il proprio accordo con la norma, ne sottolinea anch'egli il carattere transitorio e preliminare ad un discorso di riorganizzazione più generale per il quale si sono già forniti al Ministro i primi strumenti indispensabili.

Dopo un breve intervento del senatore Pinna, che riconfermando la netta opposizione del Gruppo comunista, sottolinea il valore generale e il senso di responsabilità della posizione delle Confederazioni che intendono avviare un nuovo clima nella pubblica amministrazione, interviene il relatore Cipellini. Egli, richiamandosi alle considerazioni svolte nel corso della relazione, non si nasconde gli elementi di pericolosità insiti in una soluzione di carattere economico settoriale; pur mantenendo tali riserve, esprime la speranza che le misure all'esame possano in tempi brevi raccordarsi con un rigoroso discorso di riordinamento di tutto l'assetto della pubblica amministrazione.

Agli intervenuti replica il ministro Visentini. Egli afferma che la soluzione proposta rappresenta l'autonoma valutazione del Governo a fronte di una situazione obiettivamente eccezionale, soluzione che prescinde

dalle posizioni espresse dai sindacati autonomi e dalle Confederazioni, verso le quali egli ha assunto sempre un atteggiamento di imparzialità. Le misure all'esame, in sostanza, riconfermando all'apparato burocratico un accettabile grado di produttività, dovrebbero consentire di portare avanti in modo concreto quel discorso di ristrutturazione dei servizi e delle procedure realizzabile in tempi necessariamente non brevi.

Ricordato che le nuove procedure di iscrizione a ruolo dei redditi relativi al 1974, attualmente all'esame della Commissione dei 30, si agganceranno ad una redistribuzione dei numeri di codice fiscale che dovrebbe consentire di rispettare i nuovi termini di entrata in vigore dell'anagrafe tributaria, lo oratore afferma che la riorganizzazione della pubblica amministrazione non può essere concepita astrattamente come un fatto globale e istantaneo, ma va realizzata settore per settore, investendo i nodi concreti che via via si pongono e responsabilizzando al massimo il personale interessato.

Il Ministro illustra quindi un suo emendamento che limita a 45 ore, fino a un massimo di 60, l'effettuazione di lavoro straordinario mensile. L'emendamento ritocca altresì in aumento, secondo i vari parametri, l'importo orario del lavoro straordinario.

Il senatore Segnana illustra dal canto suo un emendamento al secondo comma, che eleva a lire 1.100 l'importo dell'indennità giornaliera.

Dopo che è stato respinto l'emendamento soppressivo di parte comunista, la Commissione accoglie l'articolo 23 con le modifiche proposte dal Ministro delle finanze e dal senatore Segnana.

La Commissione accoglie quindi, sempre su proposta del ministro Visentini, un articolo 23-bis, che chiarisce che le disposizioni delle leggi 4 agosto 1975, n. 389 e 397, si applicano anche in deroga alle norme della legge 22 luglio 1975, n. 382.

Parimenti accolti sono gli articoli 24 e 25.

Si passa quindi all'esame della tabella delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Il senatore Borsari illustra un proprio emendamento che modifica le ali-

quote proposte, a partire dallo scaglione superiore ai 19 milioni accentuando la progressione per i redditi più alti.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono lo stesso senatore Borsari, il senatore Segnana ed il ministro Visentini, l'emendamento viene momentaneamente ritirato per essere ripresentato in Assemblea.

La Commissione quindi accoglie la tabella allegata al disegno di legge.

Il presidente Viglianesi illustra un ordine del giorno, proposto dai rappresentanti di tutti i gruppi, con il quale, nella prospettiva di una revisione del sistema di pagamento delle imposte sul reddito delle persone fisiche, si impegna il Governo ad attuare ogni misura atta a salvaguardare la stabilità del posto di lavoro al personale attualmente dipendente dalle esattorie.

L'ordine del giorno, accolto dalla Commissione e accettato dal Ministro, verrà sottoposto all'Assemblea.

Interviene quindi per dichiarazione di voto il senatore Pazienza. Egli rileva che il disegno di legge, pur con le modifiche introdotte, lascia in vita il principio del cumulo dei redditi, che è inopportuno, non si inquadra nella legislazione comunitaria e appare di dubbia costituzionalità; rileva altresì che la riduzione delle aliquote e le detrazioni introdotte, nel loro complesso, non eguagliano l'andamento del processo inflattivo, che ha consentito un cospicuo aumento delle entrate tributarie. Lamenta inoltre la sopravvivenza dell'ILOR, imposta chiaramente discriminatrice; evidenzia, da ultimo, che attraverso i nuovi metodi di riscossione viene introdotta surrettiziamente una sorta di super-tassa del tutto ingiustificata. Concludendo, ribadisce pertanto la netta opposizione del Gruppo del MSI-Destra nazionale al provvedimento in esame.

Infine la Commissione conferisce al senatore Cipellini mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 2170, nel quale verrà proposto di assorbire gli altri disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Spitella e per i beni culturali ed ambientali Spigaroli.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, adottata a Parigi il 14 novembre 1970** » (2177), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 3ª Commissione).

Riferisce il senatore Pieraccini, designato estensore del parere: ricordato il lungo dibattito svoltosi in sede UNESCO sulla protezione dei beni culturali, illustra il testo della Convenzione approvata nel 1970 — alla cui redazione ha collaborato attivamente la delegazione italiana — e si sofferma sui principali adempimenti imposti dalla Convenzione stessa in tema di catalogazione e di rilascio di certificati di autenticità dei beni culturali, di repressione legislativa delle importazioni illecite, di illiceità di importazioni ed esportazioni conseguenti ad occupazioni militari di territori stranieri.

Il senatore Pieraccini conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole sul disegno di legge, rivolgendo al Governo la raccomandazione di svolgere un'assidua azione affinché la Convenzione stessa venga ratificata anche dagli altri Stati e, in modo speciale, da quelli proprietari di notevoli patrimoni artistici e culturali.

Le considerazioni del senatore Pieraccini sono condivise dai senatori Ermini, Valitutti e Stirati. Anche il senatore Papa si pronuncia in senso favorevole, sottolineando l'esigenza di un adeguamento della nostra legislazione in materia.

Infine, su proposta del Presidente, la Commissione dà mandato al senatore Pieraccini di trasmettere alla 3ª Commissione parere favorevole nei termini anzidetti, chiedendo altresì, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 39 del Regolamento, che il parere venga stampato in allegato alla relazione che sarà presentata all'Assemblea dalla Commissione di merito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli indica i principali temi che la Commissione dovrà affrontare nelle prossime sedute. In primo luogo dovrà essere portata a termine la discussione, già iniziata prima della sospensione dei lavori, del disegno di legge n. 1218, d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri, sulla equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienza agraria ed in medicina veterinaria nonché del disegno di legge n. 1915, d'iniziativa del senatore Valitutti, recante norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417; dovranno poi essere esaminati i disegni di legge di riforma degli enti lirici, sui quali la Commissione ha già ascoltato una prima relazione del senatore Limoni, e in riferimento a tale tema la Commissione dovrà completare l'indagine condotta in via informale, dovendo ancora essere ascoltate alcune associazioni del settore.

La Commissione dovrà poi affrontare l'esame delle tabelle di propria competenza del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976, esame che dovrà concludersi entro i primi giorni del prossimo mese di ottobre; infine dovrà essere emesso il parere sul disegno di legge n. 2163, recante contributo all'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale assegnato in sede consultiva in seguito a richiesta della Commissione.

Tra l'attività non legislativa che attende la Commissione, il Presidente indica infine il seguito del dibattito sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica, l'esame della relazione ministeriale sull'inserimento degli handicappati nel-

la scuola, i sopralluoghi nelle università abruzzesi e in quella di Urbino.

Il Presidente propone quindi il seguente schema di calendario per i lavori della Commissione: nella seduta di domani, mercoledì 17 settembre, il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1218 e 1915; per la prossima settimana due sedute mercoledì 24 e due giovedì 25 dedicate, rispettivamente, al bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, e al bilancio del Ministero dei beni culturali ed ambientali; mercoledì 1º e giovedì 2 ottobre, esame del bilancio del Ministero della pubblica istruzione; mercoledì 8 e giovedì 9 ottobre, dibattito sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica, dibattito sull'inserimento degli handicappati nelle scuole primarie, incontro informale con associazioni dello spettacolo; mercoledì 15 e giovedì 16, svolgimento dei sopralluoghi nelle università di Abruzzo e di Urbino ed infine mercoledì 22 e giovedì 23 ottobre ripresa dell'esame dei disegni di legge sugli enti lirici.

Seguono interventi dei senatori Ermini, Scarpino, Accili, Pieraccini e del sottosegretario Spitella.

Il senatore Ermini fa presente l'urgenza di discutere il disegno di legge concernente l'ordinamento dell'Istituto di alta matematica (806).

Il senatore Scarpino sottolinea l'urgenza di affrontare l'esame della relazione ministeriale sull'inserimento degli handicappati.

Il sottosegretario Spitella sollecita la ripresa — da parte delle Commissioni riunite 7ª e 8ª — della discussione del disegno di legge n. 2012 concernente l'edilizia universitaria; si dice quindi favorevole ad un sollecito svolgimento dei sopralluoghi nelle università abruzzesi e in quella di Urbino al fine di riprendere urgentemente l'esame dei provvedimenti concernenti tali atenei, preannunciando in proposito la presentazione al Senato dei disegni di legge di iniziativa governativa recanti istituzione di nuove università: a tale riguardo il senatore Accili sottolinea l'opportunità che i provvedimenti preannunciati vengano portati a conoscenza

della Commissione prima del sopralluogo mentre il senatore Pieraccini propone che vengano previsti tre giorni per l'effettuazione del sopralluogo suddetto.

Agli oratori intervenuti risponde, fornendo assicurazioni, il presidente Cifarelli; quindi lo schema di calendario viene accolto, tenute presenti le osservazioni formulate.

PER UNA QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1933

In seguito a richiesta del senatore Veronesi, il presidente Cifarelli si riserva di accertare se il disegno di legge n. 1933, recante ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, assegnato in via primaria alla 3^a Commissione, riguardi anche la competenza della Commissione istruzione.

La seduta termina alle ore 18.

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
CIFARELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria » (1218), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 24 luglio.

Dopo che il presidente Cifarelli ha riassunto i termini della questione, il relatore alla Commissione, senatore Ermini, ricorda che la Sottocommissione, istituita nella seduta del 23 luglio, si è espressa in senso contrario alla equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con la laurea in medicina veterinaria, mentre era emer-

sa una tendenza favorevole a riconoscere la equipollenza con la laurea in scienze agrarie. Anche nei confronti di tale equipollenza, peraltro, egli dichiara di nutrire alcune perplessità, rafforzate dall'atteggiamento contrario assunto in proposito dalle facoltà di agraria (fa riferimento in particolare ad una deliberazione della facoltà di scienze agrarie di Pisa), data la diversità degli insegnamenti impartiti, e pone in guardia contro il pericolo di una proliferazione di richieste di equipollenza. Si potrebbe piuttosto prevedere — egli dice — un'ammissione dei laureati in scienze della produzione animale all'insegnamento nelle scuole delle materie corrispondenti ai corsi da loro seguiti, nonchè istituire un apposito albo dei tecnici della produzione animale, mentre si dichiara contrario all'iscrizione di detti laureati nell'albo degli agronomi.

Segue un dibattito.

Il senatore Valitutti si sofferma sul più generale problema della continua istituzione di nuovi corsi di laurea attraverso modifiche, approvate con atto amministrativo, agli statuti delle facoltà; critica vivamente tale proliferazione, dovuta — a suo avviso — troppo spesso ad ambizioni accademiche, senza che gli insegnamenti e i corsi di laurea istituiti abbiano autentica serietà scientifica ed offrano validi sbocchi ai laureati. Su tale problema egli chiede che si pronunci la Commissione.

Le considerazioni del senatore Valitutti sono condivise dal senatore Plebe, che si pronuncia in senso contrario al riconoscimento della equipollenza in discussione.

Il senatore Veronesi, pur riconoscendo l'esattezza, per molti casi, delle considerazioni del senatore Valitutti, ricorda come la laurea in scienze della produzione animale sia stata istituita presso la facoltà di agraria dell'università di Bologna nella prospettiva dell'esigenza di un incremento della zootecnia italiana anche ai fini di sanare il disavanzo della nostra bilancia alimentare. Ribadisce poi la validità del corso di laurea suddetto ed afferma che non si può lasciare che restino senza possibilità di impiego i giovani che hanno creduto alle prospettive indicate loro all'atto dell'iscrizione.

Conclude proponendo che venga riconosciuta l'equipollenza con il corso di laurea in scienze agrarie, per offrire uno sbocco ai giovani finora laureati (che — egli dice — sono un numero limitato), prevedendo — eventualmente — per il futuro un meccanismo che eviti, con la necessaria gradualità, il ripetersi di queste situazioni.

Interviene quindi il senatore Pieraccini: riconosce l'esigenza di provvedere ad uno sbocco per i laureati in scienze della produzione animale ma ciò può avvenire, a suo avviso, non attraverso il riconoscimento di una equipollenza con la laurea in scienze agrarie, ma attraverso l'utilizzazione di questi tecnici, particolarmente specializzati, nel settore agricolo sia da parte del Ministero dell'agricoltura che delle Regioni, essendovi posti per cui la loro specifica competenza potrebbe ben costituire titolo preferenziale. A tal fine propone che il seguito della discussione venga rinviato e che venga invitato ad intervenire alla prossima seduta un rappresentante del Ministero dell'agricoltura.

Il senatore Piovano ribadisce l'opportunità di riconoscere l'equipollenza tra la laurea in scienze della produzione animale e la laurea in scienze agrarie delimitando bene i fini per i quali accordare il riconoscimento stesso. Si dice non contrario alla proposta del precedente oratore purchè ciò non porti ad un rinvio *sine die* della discussione e ricorda che la stessa Commissione in altre occasioni si è pronunciata a favore del riconoscimento di equipollenza di lauree diverse.

L'assenza di alcun intento dilatorio viene quindi affermata dal presidente Cifarelli, che sottolinea la necessità di risolvere in tempo ragionevolmente breve il problema.

Il senatore Burtulo pone in rilievo l'esigenza che all'istituzione di un nuovo corso di laurea corrispondano le necessarie conseguenti modifiche nella normativa vigente al fine di consentire l'utilizzazione dei nuovi laureati, soprattutto nel caso di corsi aventi una maggiore specializzazione rispetto a quelli già esistenti. Nel caso specifico egli ritiene di non doversi accettare il generico riconoscimento di equipollenza, mentre propone che i laureati in scienze agrarie vengano am-

messi all'iscrizione, in apposita sezione, nell'albo degli agronomi per favorirne l'utilizzazione da parte di aziende zootecniche; è favorevole anche all'ammissione di detti laureati ai pubblici concorsi e all'abilitazione all'insegnamento delle sole materie corrispondenti ai corsi di insegnamento da loro seguiti; si pronuncia infine a favore di un trasferimento di tutti i corsi di laurea in scienze della produzione animale presso le facoltà di agraria. Su tali basi egli auspica che la Commissione possa giungere ad un accordo.

Perplessità sull'ammissione all'esame di abilitazione all'insegnamento vengono espresse dal senatore Limoni, che afferma doversi in ogni caso escludere i laureati in scienze della produzione animale dall'insegnamento della matematica e delle osservazioni scientifiche nelle scuole secondarie: a tale riguardo il senatore Burtulo ricorda che ciò è già escluso per i laureati in scienze agrarie dalla vigente normativa.

Il senatore Scarpino propone quindi, in considerazione degli orientamenti emersi nel dibattito, che il problema venga ulteriormente approfondito in sede di Sottocommissione, con l'intesa di giungere ad una definizione entro la prima metà del prossimo mese di ottobre.

Successivamente interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. In riferimento al problema di carattere generale sollevato dal senatore Valitutti, circa la proliferazione di nuovi corsi di laurea, l'onorevole Spitella riconosce che ciò può destare alcune perplessità, ma afferma l'esigenza di non impedire una mobilità di corsi richiesta spesso dal progresso del sapere; si tratta — egli dice — di materia delicata in cui si deve evitare di comprimere l'autonomia delle università. Per quanto riguarda il problema specifico cui si riferisce il disegno di legge, ritiene si possa giungere ad una soluzione accettabile da tutte le parti politiche: si dice favorevole all'ammissione dei laureati in scienze della produzione animale ai concorsi pubblici, data la garanzia dai concorsi stessi offerta, nonchè all'iscrizione, in un'apposita sezione, all'albo professionale

degli agronomi. Per quanto riguarda l'esame di abilitazione all'insegnamento, suggerisce che la Commissione in un ordine del giorno inviti il Governo a far accedere i laureati in scienze della produzione animale all'esame di abilitazione per le materie di loro competenza; anche per il passaggio dei corsi di laurea in scienze della produzione animale dalle facoltà di medicina veterinaria alle facoltà di scienze agrarie egli ritiene più opportuno che la Commissione prenda posizione attraverso un ordine del giorno piuttosto che con norme che potrebbero ledere l'autonomia accademica.

Infine il presidente Cifarelli, dopo aver riassunto i termini del dibattito, propone che la Sottocommissione già istituita nella seduta del 23 luglio (è composta dal relatore Ermini, dai senatori Burtulo, Stirati, Valitutti, Veronesi, dal presidente Cifarelli, e vi viene inserito anche il senatore Plebe), riprenda in esame il disegno di legge alla luce degli argomenti emersi nella seduta odierna.

Seguono precisazioni e richieste di chiarimenti da parte dei senatori Plebe, Burtulo e Valitutti; quindi il seguito della discussione è rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 12,10, viene ripresa alle ore 12,30.

« Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo, ispettivo della scuola materna, elementare ed artistica dello Stato » (1915), (d'iniziativa del senatore Valitutti.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende il dibattito, sospeso il 16 luglio.

Il sottosegretario Spitella fornisce chiarimenti in merito alle intese intercorse a suo tempo con i sindacati, nella preparazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, a proposito delle norme sul reclutamento del personale docente: non risulta — egli precisa — che il tema affrontato dal disegno di legge abbia formato oggetto di una specifica trattativa; del resto, aggiunge il rappresentante del Governo, neanche la « Commissione dei 36 »

giunse a pronunciarsi su detta normativa concernente i concorsi.

Ha quindi la parola il relatore alla Commissione Stirati, che replica alle obiezioni mosse nel corso della discussione avverso l'approvazione del provvedimento, sul quale egli ribadisce il proprio assenso, in quanto strumento atto a favorire l'inserimento nella scuola di elementi giovani, meritevoli e preparati. Il senatore Stirati invita pertanto i senatori comunisti a recedere dall'annunciata intenzione di chiedere la rimessione del disegno di legge alla deliberazione dell'Assemblea.

Ulteriori chiarimenti sulla genesi del disegno di legge sono poi forniti dal proponente Valitutti, il quale spiega anche i motivi — derivanti dall'atteggiamento assunto dal rappresentante del Governo in sede consultiva, nel corso dell'esame presso la Commissione affari costituzionali — da cui egli fu indotto a non insistere sulla stesura originale ed a consentire invece che esso venga modificato nel senso della pura e semplice riattivazione della norma contenuta nell'articolo 3 della legge n. 820 del 1971.

Tale limitazione della portata del provvedimento, dichiara successivamente il senatore Piovano, riduce l'area del dissenso dei senatori comunisti, i quali comunque, pur rinunciando a ricorrere all'estremo rimedio della richiesta di rimessione all'Assemblea, tengono a confermare nettamente la propria contrarietà nei confronti di provvedimenti — come quello in esame — volti a ritoccare una normativa organica da poco entrata in vigore.

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Il sottosegretario Spitella precisa gli emendamenti, sia di natura tecnica sia di contenuto sostanziale, da introdurre nella norma: consentono i senatori Urbani, Burtulo, il proponente Valitutti ed il relatore Stirati.

Secondo il nuovo testo, i candidati ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole elementari che abbiano conseguito, nelle prove scritte ed orali, una media non inferiore ai trentadue quarantesimi, con non meno di ventotto quarantesimi in ciascuna prova,

iscritti nelle graduatorie e non compresi fra i vincitori, avranno diritto ad essere inclusi fra i vincitori per un contingente di posti pari al 10 per cento di quelli messi a concorso.

Tale norma viene accolta dalla Commissione, che approva anche una disposizione aggiuntiva per effetto della quale la norma anzidetta verrà applicata anche ai concorsi in atto all'entrata in vigore del provvedimento.

Dopo favorevole dichiarazione di voto, pronunciata dal senatore Accili, anche a nome della Democrazia cristiana, il disegno di legge è approvato nel suo complesso, con una modifica formale al titolo.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente
CEBRELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

In apertura di seduta il Presidente, rendendosi interprete dei sentimenti unanimi della Commissione, formula voti augurali al senatore Cavalli per un pronto ristabilimento dal grave infortunio occorsogli settimane addietro. Si associa per il Governo il sottosegretario Degan.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente il rilascio di documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore » (2245).

(Esame).

Il senatore Pacini, relatore alla Commissione, ricorda anzitutto la precaria situazione degli uffici della motorizzazione civile, la

cui attività è stata pressochè paralizzata a seguito di agitazioni sindacali del personale intese a sollecitare l'adeguamento degli organici, particolarmente carenti, nonché delle qualifiche e dei trattamenti retributivi. Tale situazione ha determinato notevoli ritardi per il rilascio della documentazione necessaria alla immatricolazione degli autoveicoli, inducendo il Governo ad emanare il decreto-legge in esame, che autorizza i prefetti a rilasciare i documenti provvisori per la circolazione, consentendo altresì la proroga, fino ad un massimo di 60 giorni, della validità del foglio di via previsto dall'articolo 64 del codice della strada.

Il relatore pone l'accento sull'esigenza di normalizzare al più presto l'assetto organizzativo degli uffici della motorizzazione civile, accogliendo, nella misura del possibile, le istanze del personale, la cui opera è particolarmente qualificata. Al riguardo auspica che il disegno di legge in materia, presentato dal Governo alla Camera dei deputati, possa avere un sollecito iter.

Dopo aver proposto modifiche di carattere formale all'articolo 1 del decreto-legge, il senatore Pacini conclude invitando la Commissione ad esprimere avviso favorevole alla conversione.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Maderchi, il quale esprime perplessità circa la competenza del Governo a disciplinare, per di più con lo strumento eccezionale del decreto-legge, una materia che, almeno in parte, è stata trasferita alle Regioni. Rilevato poi il carattere antisindacale del provvedimento, l'oratore formula rilievi critici circa l'articolo 1, che prevede procedure, a suo avviso, particolarmente farraginose.

Il senatore Crollanza si dichiara favorevole alla conversione del decreto-legge, in considerazione della gravità della situazione venutasi a creare negli uffici della motorizzazione. Sottolineata quindi l'opportunità di un più efficace coordinamento tra le competenze statali e regionali in materia, afferma di condividere i rilievi del senatore Maderchi circa la formulazione dell'articolo 1, che potrebbe essere semplificata. Riferendosi poi alle agitazioni sindacali nel settore, l'oratore osserva che esse sono determinate da pro-

blemi indubbiamente esistenti, come quello dell'adeguamento degli organici e dei livelli retributivi, che vanno risolti con urgenza.

Il relatore Pacini, replicando, afferma che i problemi sollevati circa le competenze regionali in materia di motorizzazione potranno essere chiariti dal parere che verrà espresso dalla 1ª Commissione, alla luce del quale l'Assemblea potrà dissipare ogni dubbio. Circa le critiche relative al testo dell'articolo 1, il relatore osserva che esso è stato formulato in modo da poter far fronte alle diverse situazioni delle varie provincie.

Prende poi la parola il sottosegretario Degan il quale, evidenziata l'esigenza di ovviare, con lo strumento del decreto-legge, al grave disagio determinatosi a seguito delle agitazioni nel settore della motorizzazione civile, afferma che il provvedimento è pienamente legittimo in quanto la competenza per l'immatricolazione degli autoveicoli è sempre di spettanza degli organi statali.

In relazione al testo dell'articolo 1, il rappresentante del Governo fa presente che esso, da una parte, intende consentire ai prefetti il rilascio dei documenti provvisori per la circolazione degli autoveicoli, dall'altra, con il penultimo comma, detta una norma di carattere generale che permette al Ministro dei trasporti di prorogare la validità del foglio di via anche in situazioni normali.

Soffermandosi poi sui problemi dell'adeguamento degli organici, ricorda che il Governo ha già presentato all'altro ramo del Parlamento un apposito disegno di legge che, con eventuali integrazioni, potrà venire incontro alle esigenze prospettate dal personale. Il sottosegretario Degan si dichiara infine favorevole alle modifiche formali proposte dal relatore.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del decreto-legge.

All'articolo 1 il senatore Maderchi propone un emendamento che tende a limitare a tre mesi il periodo di applicazione della normativa recata dal decreto-legge.

All'emendamento si dichiarano contrari il senatore Crollalanza, il relatore ed il sottosegretario Degan, il quale osserva che non è possibile predeterminare con esattezza il mo-

mento in cui la situazione delle immatricolazioni potrà tornare alla normalità.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione, che approva poi l'articolo 1 con gli emendamenti di carattere formale in precedenza proposti dal relatore.

Il successivo articolo 2 è accolto senza modifiche.

Infine, dopo che il senatore Maderchi ha dichiarato l'astensione del Gruppo comunista, la Commissione dà mandato al senatore Pacini di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

La seduta termina alle ore 11,15.

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente

CEBRELLI

indi del Presidente

SAMMARTINO

Interviene il Ministro della marina mercantile Gioia.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 17).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Arnone.

Premesso che il fatto di aver affrontato soltanto pochi mesi addietro l'esame del bilancio della marina mercantile per il 1975 potrebbe comportare il rischio di ripetere, nell'odierno dibattito, temi già noti, il relatore afferma che è perciò opportuno soffermarsi sulle linee di tendenza più significative emerse, in questo sia pur breve lasso di tempo, nel settore della marina mercantile.

In effetti gli elementi di novità non mancano: basti ricordare il passaggio alla fase

operativa del piano di ristrutturazione della flotta a capitale pubblico, il riordinamento delle linee marittime locali, l'adozione di un ampio complesso di provvidenze per il rilancio delle attività ittiche.

Per quanto riguarda la FINMARE l'approfondita elaborazione della legge n. 684 ha consentito di sciogliere, anche con il fattivo apporto delle opposizioni e delle stesse organizzazioni dei marittimi, i nodi cruciali della ristrutturazione, facendo impostare quest'ultima sull'opportuno temperamento delle esigenze di produttività ed efficienza della rinnovata flotta di Stato con l'altra, non meno inderogabile, della salvaguardia dei livelli di occupazione.

Il riassetto della FINMARE ha avuto i suoi primi atti concreti con il disarmo della « Michelangelo » e della « Raffaello »; sono così scomparsi dalle rotte internazionali questi due transatlantici da 46 mila tonnellate che — osserva il relatore — se da una parte hanno propagandato nel mondo le notevoli qualità dell'ingegneria navale italiana e le grandi capacità delle maestranze dei nostri cantieri, hanno pure costituito la testimonianza delle imprevidenze che ne accompagnarono l'impostazione, in un momento in cui il rapido sviluppo del mezzo aereo doveva già lasciar presagire il fatale declino del trasporto passeggeri via mare. La vicenda non proprio esemplare della « Michelangelo » e della « Raffaello » — nota il senatore Arnone — deve perciò essere di ammonimento in questa fase di svolta della nostra politica marittima inducendo a rispettare i criteri che il Parlamento e le altre forze interessate alla riconversione della flotta pubblica hanno indicato come fondamentali: i criteri cioè della economicità e della imprenditorialità della gestione in modo da perseguire un tendenziale equilibrio tra costi ed introiti che non escluda la possibilità di sovvenzioni a carattere incentivante in relazione cioè all'apertura di nuovi sbocchi commerciali.

Dopo aver posto l'accento sull'esigenza di una razionale armonizzazione tra l'armamento pubblico e quello privato in modo che entrambi possano proficuamente concorrere ad assicurare la funzione di fondamentale vettore degli scambi con l'estero esercitata

dalla nostra flotta mercantile ed oggi ancor più esaltata dalla riapertura del canale di Suez, il relatore illustra i principali dati contabili dello stato di previsione della marina mercantile, segnalando in particolare il sensibile incremento degli stanziamenti complessivi rispetto al passato esercizio che consente, in particolare, un adeguamento dei capitoli di bilancio relativi alla costruzione di nuove unità, al credito navale ed a nuovi investimenti per le imprese cantieristiche.

Passando a trattare un altro aspetto fondamentale del settore della marina mercantile, quello cioè degli impianti portuali, il senatore Arnone sottolinea l'esigenza di concretizzare il piano pluriennale di investimenti previsto dalla legge n. 366 del 1974. Tali finanziamenti sono indispensabili per portare il nostro sistema portuale su *standards* di efficienza competitivi, adeguandolo così all'affinamento continuo che le tecnologie del trasporto hanno avuto in questi ultimi anni. Appare altresì necessario, ad avviso del relatore, tendere alla creazione di sistemi portuali integrati, risolvendo altresì il problema del loro inserimento nell'*hinterland* industriale e commerciale attraverso la creazione di celeri e razionali collegamenti ferroviari e stradali in grado di eliminare le strozzature attuali che si traducono in pesanti costi economici.

Per quanto concerne la pesca, dopo aver ricordato che prima della sospensione dei lavori per le ferie estive la Commissione ha approvato un complesso di provvedimenti per stimolare la ripresa delle attività ittiche, il senatore Arnone sottolinea la esiguità degli stanziamenti previsti in bilancio per quanto riguarda le campagne esplorative e gli esperimenti sui sistemi di pesca. Ben altri investimenti andrebbero effettuati ad esempio per intensificare i sistemi di acquacoltura la cui diffusione potrebbe dare un notevole contributo al soddisfacimento del fabbisogno ittico.

Soffermandosi quindi sui problemi attinenti alla gestione del demanio marittimo il relatore afferma che va senz'altro incoraggiata la politica di liberalizzazione nell'uso delle spiagge demaniali, garantendo

condizioni di sufficiente sicurezza attraverso il potenziamento delle infrastrutture igieniche e dei servizi di vigilanza. È altresì necessario intensificare l'opera di prevenzione e di repressione delle usurpazioni a carattere speculativo che, oltre ad alimentare inammissibili privilegi da parte di privati, rischiano di dilapidare il grande patrimonio paesaggistico e turistico rappresentato dalle fasce costiere del nostro Paese.

In relazione poi al problema dell'inquinamento marino il senatore Arnone rileva che la sua vasta portata richiede soluzioni organiche e coordinate a livello internazionale; la lotta all'inquinamento dovrebbe perciò essere affrontata in modo congiunto dai paesi rivieraschi del Mediterraneo, se si vuole evitare la rapida morte biologica di questo mare.

Avviandosi al termine della sua esposizione, il relatore sottolinea l'urgenza di una politica coordinata dei trasporti osservando che di essa si avverte maggiormente l'esigenza proprio nel settore della marina mercantile dal momento che il vettore marittimo ha la sua naturale prosecuzione nelle infrastrutture ferroviarie e stradali che si irradiano dagli approdi costieri. È evidente perciò l'importanza di una razionale pianificazione di tutte le componenti del trasporto in modo da pervenire ad un giusto grado di completezza e di integrazione.

Concludendo, il relatore afferma che lo stato di previsione della marina mercantile per il 1976, se pure offre lo spunto per rilievi critici, non è privo, comunque, di elementi positivi. Esso va inquadrato nell'attuale, decisiva fase di svolta della nostra politica marittima, proiettata ormai verso gli anni '80. È una fase difficile le cui basi di partenza sembrano tuttavia salde, osserva il relatore, rendendo così confortanti le prospettive future. Ed è appunto alla luce di esse che il senatore Arnone sollecita l'avviso favorevole della Commissione sulla tabella 17.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Crollalanza, il quale rileva anzitutto che lo stato di previsione in esame risente delle generali difficoltà finanziarie del bilancio statale ed appare quindi inadeguato rispetto alle tradizioni ed alle esigenze della politica

marittima del paese. Del tutto insufficienti sono da considerarsi in particolare gli stanziamenti per il sostegno della pesca, per la lotta all'inquinamento, per il sistema portuale che — ricorda l'oratore — dovrebbe svolgere un fondamentale ruolo di sbocco per le nuove aree industriali del Mezzogiorno.

Soffermandosi sui problemi della riconversione della FINMARE, il senatore Crollalanza osserva che larga parte degli stanziamenti di bilancio è assorbita dalle pendenze pregresse delle società di navigazione a capitale pubblico ed è quindi sottratta a nuovi investimenti. L'oratore lamenta poi l'assoluta esiguità dei fondi nel settore della ricerca che è ancor più evidenziata dal confronto con gli altri Paesi i quali hanno da tempo adottato moderne tecnologie ad esempio nel settore delle campagne esplorative per la individuazione dei banchi di pesce.

Il senatore Crollalanza illustra infine un suo ordine del giorno con il quale, in relazione alla imminente apertura del tronco terminale della linea ferroviaria Belgrado-Var, si invita il Governo a valutare la possibilità, prendendo anche gli opportuni contatti con il Governo jugoslavo, della istituzione di un regolare servizio di traghetti tra le due sponde adriatiche in modo da intensificare gli scambi commerciali tra la penisola balcanica e l'Italia centro-meridionale ed insulare.

Prende successivamente la parola il senatore Maderchi, il quale rileva che un'approfondita valutazione del bilancio in esame non può prescindere dalla conoscenza dell'attuale stato di applicazione delle varie leggi che in questi ultimi mesi sono state approvate nel settore della marina mercantile. Sollecita perciò delucidazioni al riguardo da parte del ministro Gioia, con particolare riferimento alla attuazione del piano dei porti che, ad avviso dell'oratore, va adeguatamente integrato ed alla situazione dei traffici del Mediterraneo dopo la riapertura del canale di Suez.

Dopo un breve intervento del senatore Samonà, il quale sottolinea l'esigenza di rivalutare il ruolo dei porti meridionali ed in particolare della Sicilia nonchè di potenziare le infrastrutture ferroviarie, in particolare

quelle della dorsale adriatica, che servono da collegamento con il sistema portuale, prende la parola il senatore Zaccari, il quale sollecita un più rigoroso controllo sulle attività subacquee il cui esercizio indiscriminato, osserva l'oratore, sta distruggendo la fauna ittica delle nostre coste e sta dilapidando il grande patrimonio rappresentato dai numerosi reperti archeologici sommersi.

Ricordata la meritoria attività svolta dal centro di archeologia sottomarina di Albenza, il senatore Zaccari sottolinea la necessità di aggiornare la regolamentazione di tale settore, finora articolata su una circolare risalente al 1913, ormai caduta in disuetudine. L'oratore invita poi il Ministro ad impartire adeguate disposizioni alle capitaneirie di porto per evitare l'indebita iscrizione, nei registri della gente di mare, di pescatori dilettanti i quali cercano in tal modo di evitare il rispetto dei limiti previsti per l'esercizio della pesca non professionale.

Il senatore Pacini, che interviene successivamente, chiede delucidazioni al ministro Gioia circa i rapporti esistenti tra il Ministero della marina mercantile e gli enti di gestione dei porti con particolare riguardo all'attività delle aziende dei mezzi meccanici di recente istituzione. Domanda altresì informazioni circa l'esistenza di eventuali iniziative per un adeguamento strutturale del dicastero in modo da perfezionare le capacità operative in relazione alle nuove esigenze della politica marittima.

Infine, il seguito dell'esame della tabella 17 è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,15.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Colleselli, dopo aver rilevato l'impegnativo lavoro che si dovrà affrontare nelle prossime sedute, propone che la Commissione inizi nella seduta odierna, per evidenti motivi di urgenza, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante provvidenze per il settore del pomodoro; propone altresì che la Commissione ascolti le notizie che il rappresentante del Governo potrà fornire in merito alla riunione del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della Comunità economica europea sul settore vitivinicolo, data la grave situazione venutasi a determinare con l'annuncio di misure limitative della nostra esportazione da parte del Governo francese.

Le proposte del Presidente vengono quindi accolte dalla Commissione.

INFORMAZIONI DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO IN MERITO ALLE RECENTI DISCUSSIONI IN SEDE COMUNITARIA.

Il sottosegretario Lobianco, dopo aver ricordato quanto da lui dichiarato in materia, da ultimo nella seduta del 23 luglio scorso, riassume brevemente i precedenti della riunione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura dei Paesi membri della CEE in merito alla riforma del regolamento n. 816, relativo al settore vitivinicolo.

Nonostante la ferma posizione assunta dalla delegazione italiana a favore di una discussione del problema nel contesto della revisione generale della politica agricola comunitaria — che il Consiglio dovrà affrontare ai primi di ottobre — una precedente deliberazione assunta dal Consiglio stesso il 21 aprile scorso in merito alla trattazione dei problemi del settore vitivinicolo, ha portato alla riunione tenutasi su tale materia negli scorsi giorni.

Da parte italiana si è sostenuta la necessità di affrontare con maggiore approfondimento il problema della revisione del regolamento n. 816, nel quadro della più generale revisione della politica agricola, e si sono presentate proposte di più ampio respiro scaturite in seguito ad una serie di incontri con le organizzazioni professionali e con gli assessori regionali all'agricoltura (accenna,

tra i temi toccati, al problema della utilizzazione dei mosti, alla definizione del produttore vinicolo, al problema delle frodi, al problema dei vitigni ibridi). Si è poi ribadito che qualunque soluzione non avrebbe dovuto essere repressiva nei confronti del nostro Paese; che la soluzione adottata doveva intendersi trasferibile anche in altri comparti; che il problema del vino investiva l'intera Comunità e non poteva intendersi come una questione bilaterale tra l'Italia e la Francia; si è affermata infine l'inaccettabilità di ogni soluzione che andasse contro il principio della libera circolazione dei beni tra i Paesi membri. Da parte francese si è sostenuta la necessità di rivedere la situazione odierna in considerazione della diminuzione del prezzo in franchi del vino italiano, conseguente al mutato rapporto di cambio tra franco e lira.

Si è avuta successivamente la comunicazione al Consiglio, da parte del Ministro della agricoltura della Repubblica francese, della intenzione di introdurre a norma dell'articolo 31 del regolamento n. 816 una tassa compensativa sulle importazioni di vino italiano.

La delegazione italiana ha reagito con estrema fermezza rilevando l'illegittimità sul piano procedurale del ricorso all'articolo 31, che già dal 1970 la Commissione aveva dichiarato decaduto dandone comunicazione al Consiglio: la decisione francese non avrebbe potuto quindi essere avallata dal Consiglio stesso. Anche alcune controposte avanzate dal commissario Lardinois e miranti a limitare al 31 dicembre la possibilità di applicare l'articolo 31 anzidetto, prevedendo misure economiche per compensare i danni prodotti dalla tassa che il Governo francese avrebbe introdotta, sono state respinte dai rappresentanti italiani, che hanno messo in risalto il carattere contraddittorio delle proposte stesse, rilevando altresì come l'atteggiamento di accettazione assunto dagli altri Paesi di fronte alla comunicazione francese dimostrava chiaramente la mancanza di una effettiva volontà di revisione del regolamento n. 816. L'Italia si riservava quindi di agire in conseguenza, sia in sede di Corte di giustizia, sia predisponendo le misure che sarebbero apparse necessarie.

Il ministro Marcora — comunica infine l'onorevole Lobianco — appena rientrato da Bruxelles, ha informato dell'accaduto il Presidente del Consiglio chiedendo la pronta convocazione del Consiglio dei Ministri, e ha annunciato la predisposizione di uno schema di decreto-legge da adottare in quella sede, al fine di fronteggiare le iniziative unilaterali ed illegali ai danni dei prodotti italiani.

Concludendo il proprio intervento, il sottosegretario Lobianco fa presente che nel corso della discussione in sede comunitaria è stata sostenuta da parte francese la necessità di prevedere interventi comunitari a favore del settore del vino, argomentazioni su cui in linea di massima ha concordato la delegazione italiana ma che hanno incontrato l'ostilità di altri Paesi. L'argomento dovrà essere ripreso nella prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, prevista per la fine del corrente mese.

Segue un breve intervento del Presidente, che sottolinea l'atteggiamento conseguente assunto dalla delegazione italiana.

Quindi il senatore Cipolla ricorda la richiesta avanzata dal Gruppo comunista, da ultimo nella seduta del 23 luglio, di dibattere preventivamente in Commissione i problemi che dovranno poi essere affrontati in sede comunitaria al fine di appoggiare il Governo nella tutela delle esigenze dell'agricoltura italiana e lamenta che ciò non sia stato possibile in questa occasione. Annunzia quindi che il Gruppo comunista prenderà le opportune iniziative per provocare un dibattito in Assemblea alla ripresa dei lavori, sull'argomento oggi trattato.

L'oratore critica successivamente che il Governo non abbia seguito la linea — che precedentemente sembrava aver accettato — di rifiutarsi dal discutere il problema isolatamente; sottolinea la vitale importanza del settore vitivinicolo soprattutto nell'Italia meridionale, rilevando gli alti traguardi qualitativi raggiunti; conclude sottolineando l'esigenza di una revisione della politica agricola comunitaria.

Il senatore Buccini concorda sull'esigenza di un ampio dibattito in sede parlamentare

prima della prossima riunione a livello comunitario e afferma che l'Italia sta scontando la carenza di una politica agraria nazionale. Dopo aver chiesto alcuni chiarimenti in merito alle contromisure che potranno essere prese, dà atto al Governo del difficile lavoro svolto nel corso di queste trattative.

L'opportunità di un dibattito in Assemblea è condivisa dal senatore Pistolese (che mette in guardia da misure di ritorsione, che potrebbero introdurre pericolose tensioni nell'ambito europeo) e dal senatore Balbo.

Il senatore Gadaleta contesta la mancanza di una organica politica nel settore vitivinicolo, politica che — a suo dire — dovrebbe articolarsi su tre aspetti: produzione, mercato, lotta alle sofisticazioni; rappresenta quindi il malcontento esistente tra gli agricoltori meridionali e rinnova la richiesta di svolgere un approfondito dibattito in Assemblea.

Le considerazioni svolte dal senatore Gadaleta sono in parte condivise dal senatore Crollalanza, che rileva l'importanza del settore del vino nonché degli ortofrutticoli (a suo parere sacrificati dalla politica comunitaria) per l'economia del Mezzogiorno d'Italia e in particolare della Puglia.

Anche il senatore Curatolo si associa alla richiesta di un dibattito in Assemblea e sottolinea l'importanza del settore vitivinicolo per l'economia meridionale e pugliese in specie.

Il sottosegretario Lobianco replica brevemente agli intervenuti, ribadendo la posizione assunta dall'Italia in sede comunitaria e assicurando la pronta disponibilità del Governo ad affrontare la discussione in Parlamento al fine di avere opportune indicazioni per la politica da svolgere.

Segue un breve intervento del senatore Del Pace, che auspica il sollecito svolgimento del dibattito unanimemente richiesto.

Interviene infine il presidente Colleselli: dopo avere constatato come vi sia unanime accordo sulla richiesta di un dibattito in Assemblea (le cui forme procedurali potranno essere decise — egli dice — in seguito a intese tra i Gruppi politici), ricorda l'indagine che la Commissione sta svolgendo in materia di politica comunitaria; afferma quindi di convenire sull'esigenza che il problema del vino venga discusso nel contesto generale

di una revisione della politica comunitaria, rilevando che le contromisure da prendersi nei confronti delle decisioni del Governo francese dovranno essere in linea con la piena osservanza dei trattati comunitari.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze particolari per le industrie agricolo-alimentari nel settore del pomodoro » (2243).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Cacchioli: dopo essersi soffermato sulla grave situazione venutasi a creare quest'anno nel settore del pomodoro, ricorda l'azione svolta dal Ministro dell'agricoltura sia in sede comunitaria che con la promozione di un accordo tra produttori ed industriali per la campagna di commercializzazione del pomodoro per l'anno in corso. Di fronte all'aggravarsi di tale situazione di crisi, che ha portato a vive proteste da parte dei produttori, il Governo è dovuto intervenire con urgenza emanando il decreto-legge la cui conversione è ora all'esame della Commissione.

La normativa prevede un aiuto allo stoccaggio privato di pomodori pelati e di concentrato, concesso alle industrie di trasformazione di pomodoro, sotto alcune condizioni, per i prodotti conservati in magazzino per un periodo di sei mesi a decorrere dal 1° settembre 1975; prevede altresì un contributo per i pomodori della varietà San Marzano conferiti a cooperative agricole o ceduti dai produttori alle industrie di trasformazione; viene infine istituita presso il Ministero dell'agricoltura una Commissione con il compito di promuovere intese tra le categorie interessate, per assicurare un migliore svolgimento delle campagne di produzione, trasformazione e commercializzazione del pomodoro.

Il relatore alla Commissione fa quindi presente che il Governo ha preannunciato la presentazione di emendamenti in merito ai contributi da conferire ai produttori: su tali emendamenti nonché su quelli preannunciati dai vari Gruppi politici si riserva di intervenire dopo la loro formale presentazione.

Conclude dando notizia dei pareri favorevoli trasmessi dalle Commissioni 5^a, 10^a e 11^a.

Il presidente Colleselli fa quindi presente l'opportunità che la discussione si svolga anche sugli emendamenti preannunciati dal Governo. A tale proposito il sottosegretario Lobianco afferma che il Governo ha già concordato una serie di emendamenti da apportare al decreto-legge, ma che per una migliore utilizzazione a favore dei produttori agricoli dei fondi stanziati, ritiene necessario attendere la prossima fine della campagna di commercializzazione prima di una formulazione definitiva degli emendamenti stessi: chiede pertanto che l'esame del disegno di legge venga rinviato alla prossima settimana.

Il Presidente, preso atto della necessità di una maturazione del problema, ribadisce la disponibilità della Commissione al pronto esame del provvedimento.

Il senatore Signori esprime il proprio disappunto per il rinvio dell'esame del disegno di legge, sottolineando i danni che ciò apporta soprattutto ai produttori della zona tirrenica tosco-laziale; afferma quindi l'esigenza di estendere i contributi previsti anche ad altre varietà di pomodori.

Contrario al rinvio della discussione è il senatore Artioli: afferma l'opportunità di una immediata pronuncia da parte dei singoli Gruppi anche al fine di orientare il Governo nella formulazione degli emendamenti.

Il sottosegretario Lobianco ribadisce l'opportunità di un breve rinvio, al fine di permettere un migliore intervento a favore dei produttori.

Successivamente il senatore De Marzi, dopo aver espresso la propria adesione alle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, sottolinea l'importanza di favorire l'organizzazione cooperativa e preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti volti ad introdurre opportune differenze, in sede di articolo 3, tra industrie e cooperative nonchè ad adottare per il settore del pomodoro una normativa analoga a quella introdotta — a suo tempo — dalla Commissione per il settore del latte.

La necessità di un intervento alla prossima seduta di un rappresentante del dicastero del-

le partecipazioni statali è sostenuta dal senatore Buccini al fine di chiarire il ruolo svolto dalle industrie del settore pubblico, a suo avviso criticabile.

Seguono brevi interventi del Presidente, del senatore Artioli e del sottosegretario Lobianco in merito all'opportunità di un rinvio del dibattito; quindi il senatore Artioli afferma come si sia in presenza di una dichiarata inefficacia del decreto-legge: egli critica che le norme limitino il proprio valore alla campagna in corso e che siano incentrate piuttosto sul problema dell'occupazione che su quello della produzione; ritiene siano da prevedersi elevati residui passivi che potrebbero invece essere utilizzati a favore dei produttori. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti volti a dare una continuità alla normativa di carattere non soltanto finanziario; a riconoscere il ruolo degli accordi interprofessionali nonchè a definire i poteri della Commissione centrale e delle Commissioni locali.

Il senatore Mari afferma che la linea del Governo si limita ad una presa d'atto di aver perduto la battaglia contro gli intermediari e gli industriali e sollecita la predisposizione di strumenti in grado di indirizzare, per il futuro, la produzione.

Il sottosegretario Lobianco, dopo aver ribadito i motivi, da lui già esposti, del rinvio nella presentazione degli emendamenti, motivi che prescindono — egli dice — da ogni valutazione sul funzionamento del decreto stesso, afferma che gli emendamenti che il Governo è intenzionato a presentare si muovono nel senso indicato dai precedenti oratori.

Segue un intervento del senatore Pistolese, che si associa alla richiesta di contributi a favore delle varietà di pomodoro non prese in considerazione dal decreto-legge e sottolinea le sperequazioni esistenti tra il Nord e il Sud anche per il maggior costo di produzione dei pomodori nelle regioni meridionali.

Infine, dopo interventi del Presidente, del sottosegretario Lobianco e del senatore Artioli, si conviene di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta che la Commissione terrà mercoledì prossimo.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

COLLESELLI

indi del Vice Presidente

BUCCINI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Dino Dini, direttore generale dell'AIMA; il dottor Aldo Nuzzo, dirigente superiore; il dottor Franco Fé, primo dirigente; il dottor Roberto Fusco, primo dirigente; il dottor Manlio Marinsalta, primo dirigente; il dottor Giovanni Soldo, direttore di divisione; il dottor Antonio D'Agostino, direttore di divisione e il dottor Paolo Ricci, direttore di divisione.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'APPLICAZIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA: AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE E DI FUNZIONARI DELL'AIMA.

Dopo che il presidente Colleselli ha ricordato le finalità dell'indagine conoscitiva ed i disegni di legge relativi all'AIMA che sono all'ordine del giorno della Commissione, prende la parola il professor Dini, direttore generale dell'AIMA.

L'oratore ricorda anzitutto i compiti che inizialmente furono affidati all'AIMA e che si limitavano alla concreta applicazione dei regolamenti comunitari nel settore dei cereali. Tali compiti si sono progressivamente estesi ed attualmente impongono all'AIMA numerosi interventi per applicazione dei regolamenti comunitari, per l'acquisto di determinati prodotti all'interno e all'estero e per la fornitura ai Paesi in via di sviluppo di prodotti alimentari. Quale organismo di intervento — prosegue il professor Dini — l'AIMA opera in molteplici settori merceologici adeguando la propria azione sulla base dell'andamento del mercato agricolo.

Dopo aver ricordato i pagamenti effettuati dall'AIMA per l'integrazione del prezzo del grano duro, nonchè gli interventi operati nel

settore del vino, l'oratore ricorda che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Marcora, sta mettendo a punto un provvedimento che prevede la ristrutturazione dell'AIMA e dal quale è lecito ritenere che deriverà un fecondo stimolo per l'efficienza dell'AIMA secondo l'auspicio delle diverse parti politiche.

Il presidente Colleselli domanda chiarimenti in ordine ai ritardi negli interventi e nei pagamenti che devono essere effettuati dall'AIMA. In merito ai premi per l'allevamento dei vitelli chiede quando potrà avvenire il pagamento, considerata la difficile situazione in cui si trovano gli allevatori che gestiscono aziende di modeste dimensioni.

Il professor Dini conferma che circa un anno e mezzo fa si è dovuto registrare un cospicuo ritardo nei pagamenti di competenza dell'AIMA. Chiariti i motivi che hanno determinato tali ritardi (i quali, comunque, si sono fortemente ridotti), fa presente che i pagamenti vengono effettuati, sulla base di elenchi di liquidazione, da istituti di credito di diritto pubblico con i quali l'AIMA stipula delle convenzioni. Ricorda quindi che l'AIMA opera attraverso gli Ispettorati provinciali dell'alimentazione e gli enti di sviluppo; tali enti, tuttavia, possiedono una capacità operativa assai differenziata, per cui i pagamenti vengono effettuati con diversa celerità nelle varie province.

Per quanto riguarda il pagamento dei premi per l'allevamento dei vitelli, il professor Dini precisa che l'AIMA si avvale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, che predispongono gli elenchi di liquidazione sulla base dei quali vengono effettuati i pagamenti.

Il senatore De Marzi domanda chiarimenti in ordine al pagamento effettuato mediante assegni da parte degli istituti di credito di diritto pubblico. Per quanto riguarda i premi per l'allevamento dei vitelli, chiede se per la erogazione del premio esistano o meno norme che consentono di riferirsi a date diverse.

Il direttore generale dell'AIMA chiarisce che il pagamento viene sempre effettuato mediante assegni e che, per quanto concerne i premi per l'allevamento dei vitelli, la legge ha fissato la data cui ci si deve riferire; resta comunque esclusa la cumulabilità del premio.

Il senatore De Marzi, prendendo nuovamente la parola, sottolinea che nel quadro della riforma dell'AIMA, occorre tener conto del fatto che il personale su cui essa può attualmente contare è insufficiente e che pertanto un suo rapido aumento è fondamentale per l'efficienza dell'azienda. Conclude osservando che le particolari funzioni svolte dall'AIMA richiedono l'utilizzazione di personale fortemente specializzato e qualificato.

Il professor Dini rileva che la questione sollevata dal senatore De Marzi è di grande importanza anche considerando che l'AIMA ormai compie operazioni che investono la massima parte dell'economia agricola del Paese. Ricorda quindi che la legge istitutiva prevede che l'AIMA si avvalga, per il proprio funzionamento, del personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; comunque — egli prosegue — il personale su cui l'azienda attualmente può contare è inadeguato anche per la rapida espansione delle sue funzioni. Osserva infine che è assai importante per l'AIMA poter utilizzare l'opera di esperti nei diversi settori in cui l'azienda esplica la propria attività.

Il senatore Pistolese ricorda le vicende che condussero ad accentrare nell'AIMA l'effettuazione dei pagamenti che in precedenza erano fatti da enti periferici; a suo avviso, tuttavia, ciò non è valso ad evitare la formazione delle giacenze che oggi si verificano presso l'AIMA.

Soffermandosi sulle convenzioni che l'AIMA stipula con gli istituti di credito di diritto pubblico, rileva che l'espletamento delle diverse operazioni può determinare un periodo di giacenza delle disponibilità finanziarie superiore a quello previsto dalle convenzioni, con la conseguente formazione di cospicui interessi bancari. Conclude sottolineando l'opportunità di non utilizzare esclusivamente gli istituti di diritto pubblico ma di rivolgersi anche ad altri istituti, rispettando così le diverse zone di influenza.

Il professor Dini chiarisce al precedente oratore le diverse operazioni che vengono compiute per l'effettuazione dei pagamenti: tali operazioni, a suo giudizio, non consentono la formazione di cospicui interessi. In merito all'utilizzazione di istituti bancari diver-

si, afferma che ciò condurrebbe ad inopportune complicazioni.

Dopo che il senatore Zavattini ha chiesto chiarimenti in ordine ai criteri seguiti per la stipulazione delle convenzioni con gli assuntori, il direttore generale dell'AIMA fa presente che la scelta degli assuntori avviene sulla base di una trattativa privata aperta a tutti. Aggiunge che, nonostante questa possibilità, il numero degli aspiranti è limitato ai pochi enti che possono contare su strutture adeguate: di fronte alle grandi strutture i piccoli assuntori vedono ridotto il proprio spazio e tendono a scomparire. Conclude chiarendo al precedente oratore le responsabilità e gli oneri finanziari che gravano sugli assuntori.

Il senatore Balbo domanda chiarimenti in ordine alle regioni da cui proviene il vino che viene inviato alla distillazione.

Il professor Dini chiarisce anzitutto che i regolamenti comunitari prevedono l'effettuazione di interventi soltanto per i comuni vini da pasto. Aggiunge che i contratti stipulati con i distillatori richiedono lunghissime trattative e che l'AIMA esercita un continuo controllo sul prodotto. Precisa infine che il vino inviato alla distillazione proviene soprattutto dalla Romagna, dalla Puglia e dalla Sicilia.

Il senatore Cipolla si sofferma brevemente sulla situazione delle cantine sociali, le quali non ottengono regolari pagamenti per il vino distillato, con conseguenze negative sotto il profilo finanziario data la forte incidenza degli interessi passivi. Chiede quindi di conoscere i tempi entro i quali le cantine sociali potranno ottenere i suddetti pagamenti.

Dopo che il senatore Gadaleta ha precisato il quesito posto dal precedente oratore, il professor Dini osserva che se le cantine sociali avessero ceduto il vino ai distillatori avrebbero ricevuto i compensi previsti: si può ritenere, pertanto, che esse abbiano effettuato la distillazione per proprio conto. Conclude assicurando anche per questo settore il massimo impegno dell'AIMA.

A conclusione, il presidente Colleselli ringrazia cordialmente i rappresentanti dell'AIMA intervenuti alla seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19.

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco e per le partecipazioni statali Gunnella.

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n.365, recante provvidenze particolari per le industrie agricolo-alimentari nel settore del pomodoro » (2243).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 settembre.

Prende la parola il sottosegretario Lobianco, il quale ricorda anzitutto che presso le associazioni dei produttori è ancora in corso il ritiro del pomodoro per il quale, negli ultimi giorni, si è dovuto registrare un lieve aumento del prezzo. Dopo aver comunicato che al Ministero dell'agricoltura non sono pervenute domande da parte degli interessati per ottenere i contributi previsti dal decreto-legge, l'oratore accenna agli accordi intervenuti nella riunione svoltasi il 28 agosto scorso sotto la presidenza del vicepresidente del Consiglio La Malfa e dai quali traggono origine gli emendamenti governativi al decreto-legge.

Il sottosegretario Lobianco prosegue affermando che, in aggiunta agli emendamenti annunciati, il Governo presenta un emendamento (consistente nell'inserimento nel testo di un articolo 5-bis) con il quale si prevede che le somme che dovessero residuare dall'applicazione delle disposizioni del decreto-legge saranno destinate a favore delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli che operano nel settore del pomodoro e che risultano iscritte nell'elenco indicato all'articolo 5 della legge 27 luglio 1967 n. 622, per la realizzazione di iniziative dirette al miglio-

ramento qualitativo ed alla difesa della produzione.

Interviene quindi il senatore Artioli, il quale, rilevato che il decreto-legge si riferisce esclusivamente al 1975, sottolinea la necessità che vengano individuate, sotto il profilo normativo, prospettive favorevoli anche per gli anni successivi. In questo quadro — egli prosegue — occorre privilegiare le forme di associazionismo e la cooperazione.

Passando a parlare dell'accordo interprofessionale raggiunto tra le parti agricola e industriale nel luglio scorso, osserva che tale accordo contiene principi validi ma non esistono strumenti di controllo che valgano a renderli operanti. Conclude rilevando che gli stanziamenti previsti dal decreto-legge risulteranno probabilmente insufficienti e che potranno prodursi residui passivi.

Il senatore Buccini, dopo aver ringraziato il sottosegretario Gunnella per il suo intervento alla seduta odierna (intervento che egli stesso aveva sollecitato nella precedente seduta), osserva che è necessario un chiarimento sul ruolo svolto dalle partecipazioni statali nelle recenti vicende riguardanti il settore del pomodoro, anche perchè, specie in alcune zone, il mercato è dominato dagli intermediari. Rilevato che tale situazione reca gravi danni ai contadini mentre avvantaggia le industrie di trasformazione, afferma che alcune imprese a partecipazione statale (ad esempio la Star) seguono la stessa linea degli intermediari. L'oratore aggiunge che nonostante le autorevoli dichiarazioni governative, secondo le quali le partecipazioni statali seguono rigidi criteri di economicità, in realtà i produttori non ne hanno tratto alcun giovamento. Afferma quindi che il settore nel quale interviene il decreto-legge è di competenza regionale: ciononostante alle Regioni non viene attribuito alcun potere reale. Osserva quindi che a tale incongruenza si potrebbe ovviare modificando l'articolo 4 del decreto-legge, e ciò sia allo scopo di attribuire alla prevista Commissione compiti di studio e di orientamento, sia per individuare un preciso modulo giuridico sulla base del quale sia possibile giungere ad accordi tempestivi e proficui per le parti.

Il senatore Pistolese ricorda anzitutto che l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali ha determinato, nel Mezzogiorno, prezzi del prodotto più alti di quelli che si sono avuti nel Nord. Dopo aver rilevato che ciò ha determinato un irrigidimento delle posizioni degli industriali del settore, afferma che il decreto ha sostanzialmente mancato gli obiettivi che si proponeva di raggiungere. Aggiunge che una delle cause che hanno determinato tale fallimento consiste nella mancata efficacia dell'accordo interprofessionale del luglio scorso: a questo riguardo — egli prosegue — appare indispensabile arrivare al riconoscimento giuridico delle organizzazioni che rappresentano le parti sociali in modo che i contratti abbia efficacia *erga omnes*. Fa poi presente l'opportunità di tutelare non solo i produttori agricoli ma anche i numerosissimi lavoratori addetti alle industrie del settore, le quali si trovano in difficoltà anche per la difficile situazione di magazzino. Conclude riservandosi di presentare un emendamento che prevede la possibilità di fiscalizzare gli oneri sociali per le aziende del settore utilizzando i fondi disponibili.

Il senatore Cipolla, richiamandosi alle considerazioni svolte dai senatori Artioli e Bucini, critica che il decreto-legge riaffermi l'accentramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste non solo la definizione ma anche la gestione della politica agricola, mentre invece largo spazio dovrebbe essere lasciato alle Regioni.

Si sofferma quindi brevemente sui problemi insorti nel settore del vino (problemi che, a suo giudizio, sono del tutto simili a quelli aperti nel settore del pomodoro) ed afferma che occorre predisporre un rapido intervento poichè i viticoltori, nel momento in cui si inizia la vendemmia, debbono poter contare su adeguate garanzie di prezzo e di mercato. Dopo aver rilevato che gli stanziamenti da assicurare agli operatori del settore debbono far perno sul conto FEOGA, aggiunge che gli interventi debbono incentrarsi sulle Regioni e sulle cantine sociali. Conclude chiedendo di conoscere gli orientamenti della Commissione sulla questione da lui sollevata.

Replica quindi brevemente il senatore Caccioli, relatore alla Commissione sul disegno di legge, osservando che il decreto-legge n. 365 ha inteso risolvere una situazione grave ed eccezionale, traducendo in norme l'accordo interprofessionale raggiunto nel luglio scorso. Per quanto concerne gli emendamenti presentati, si dichiara favorevole a quelle modifiche compatibili con la logica del provvedimento.

Replica quindi il sottosegretario Gunnella, il quale, dopo aver ribadito che le partecipazioni statali si attengono rigorosamente a criteri di economicità, fa presente che sovente le industrie a partecipazione statale sono costrette a sostenere costi aggiuntivi rispetto a quelli che vengono sostenuti dagli imprenditori privati, con la conseguenza che si creano oneri di gestione che finiscono col ricadere sul bilancio dello Stato.

A proposito delle aziende a partecipazione statale (Cirio e Star) operanti nel settore del pomodoro, precisa che è stato necessario difendere sia il loro equilibrio finanziario che i livelli occupazionali. Ricordato quindi che la Cirio e la Star già nel 1974 avevano ritirato il prodotto al di là delle loro possibilità produttive e della capacità di vendita, afferma che le partecipazioni statali hanno rispettato l'accordo interprofessionale del luglio scorso. L'oratore aggiunge che la presenza delle partecipazioni statali nel settore è comunque assai limitata e che le partecipazioni statali si adopereranno affinché i premi di penetrazione comunitari assicurati al concentrato di pomodoro vengano estesi anche ai pelati.

Replica quindi il sottosegretario Lobianco: in merito alla questione del vino sollevata dal senatore Cipolla, si riserva di riferire al ministro Marcora, il quale, eventualmente, potrà affrontare il problema nei prossimi incontri informali dei Ministri dell'agricoltura della CEE. L'oratore riepiloga quindi le tappe che hanno portato all'accordo interprofessionale del luglio scorso e che hanno visto impegnato il Governo sia in sede comunitaria sia in contatti con le associazioni del settore soprattutto allo scopo di assicurare un prezzo minimo del prodotto. Aggiunge che le diverse associazioni del settore hanno sol-

lecitato l'intervento del ministro Marcora affinché egli esercitasse una funzione mediatrice. Ricordato quindi che l'accordo raggiunto raccolse un ampio consenso tra le parti interessate, l'oratore fa presente che da parte del Governo non esiste alcuna volontà di prevaricazione nei confronti delle Regioni.

Quello che più conta — egli prosegue — è che la prospettiva aperta dal decreto-legge risulti valida e che per la stipulazione degli accordi vengano rispettate le competenze regionali. Conclude con l'invito a non introdurre emendamenti che siano in contrasto con le norme comunitarie.

Il presidente Colleselli, dopo aver rilevato che la questione sollevata per il settore del vino dal senatore Cipolla non potrà essere affrontata nel corso dell'esame del disegno di legge in titolo, avverte che la conversione del decreto-legge risulta iscritta nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il 23 settembre.

Dopo un breve intervento del senatore Buccini, il quale, in relazione all'articolo 4 del decreto-legge, auspica che venga consentito alle Regioni di svolgere un ruolo positivo nella stipulazione degli accordi interprofessionali, il senatore Signori domanda chiarimenti in ordine ai contributi che vengono concessi per il trasporto del pomodoro: in particolare, chiede se essi si applichino a tutte le varietà di pomodoro.

Dopo che il sottosegretario Lobianco ha fornito i chiarimenti richiesti, il presidente Colleselli propone di rinviare l'esame del provvedimento alla seduta che la Commissione terrà martedì prossimo, con l'intesa di esaurire l'esame nella medesima seduta. La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 23 settembre, alle ore 16,30 e mercoledì 24 settembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,30.

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI
indi del Vicepresidente
BUCCINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze particolari per le industrie agricole alimentari nel settore del pomodoro » (2243).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 settembre, con la trattazione degli articoli del decreto-legge da convertire.

All'articolo 1 risultano presentati due emendamenti dei senatori Artioli ed altri: con il primo si prevede che gli incentivi recati dal provvedimento dovranno servire anche a ridurre gli oneri dei costi di trasporto del pomodoro ai centri di trasformazione da parte dei produttori agricoli associati; con il secondo si precisa il carattere « nazionale » della produzione di pomodoro che potrà usufruire delle provvidenze previste. Dopo che il senatore Artioli, in relazione al primo emendamento, ha rilevato che esso tende a dare un'impostazione più organica al provvedimento, anche allo scopo di estenderne la portata agli anni successivi al 1975, il relatore Cacchioli fa presente che la proposta di modifica, pur fondata sotto il profilo tecnico-giuridico, non risulta opportuna anche per i possibili riflessi che potrebbe produrre in sede comunitaria.

Il sottosegretario Lobianco, dopo avere a sua volta accennato a possibili difficoltà in sede comunitaria, si dichiara contrario al primo emendamento dei senatori comunisti, in quanto esso a suo giudizio renderebbe più generico il provvedimento, producendo riflessi negativi sul piano finanziario; per

quanto concerne il secondo emendamento, fa presente che una analoga proposta di modifica è stata presentata dal Governo all'articolo 2 del decreto-legge.

Dopo che il senatore Artioli ha dichiarato di mantenere gli emendamenti, la Commissione respinge la prima proposta di modifica.

Dopo brevi interventi dei senatori Del Pace e Cipolla nonché del sottosegretario Lobianco (il quale si dichiara non contrario) la Commissione accoglie il secondo emendamento.

Si passa all'articolo 2.

Viene accolto un emendamento del Governo al primo comma, inteso a raddoppiare gli aiuti previsti per lo stoccaggio privato relativamente ai prodotti tenuti in magazzino per un periodo di dodici mesi a partire dal 1° settembre 1975.

Viene quindi esaminato un emendamento al secondo comma dei senatori Del Pace ed altri. Dopo che il senatore Del Pace, illustrando la proposta di modifica, ha chiarito che con essa si intende favorire soprattutto la cooperazione e l'associazionismo, il relatore Cacchioli osserva che l'emendamento può creare problemi di ordine finanziario: si dichiara quindi contrario alla proposta. Parimenti contrario si dichiara il rappresentante del Governo, mentre il senatore Artioli, intervenendo per dichiarazione di voto, fa presente che il mancato accoglimento dell'emendamento comporterebbe il rischio di non poter rispettare l'accordo interprofessionale raggiunto tra produttori agricoli e industriali nel luglio scorso.

Dopo che il senatore Pistolese, intervenendo per dichiarazione di voto, si è espresso a favore dell'emendamento, lo stesso, posto ai voti, viene respinto dalla Commissione.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento governativo che aggiunge, alla fine del secondo comma, le parole: « e ottenute dalla lavorazione nazionale ».

La Commissione accoglie un comma aggiuntivo proposto dal Governo, inteso a stabilire che è ammessa la liberazione parziale o totale del prodotto vincolato allo stoccaggio.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori Pistolese ed altri: con esso si intende stabilire che gli aiuti possono essere concessi, oltre che alle industrie di trasformazione del pomodoro, anche alle cooperative agricole e loro consorzi. Dopo che il senatore Pistolese ha affermato che tale emendamento porrebbe su un piano di parità tutte le parti interessate, il sottosegretario Lobianco esprime avviso contrario all'emendamento stesso, che, posto ai voti, è respinto dalla Commissione.

Viene successivamente accolto un emendamento del Governo inteso a sostituire la lettera *a*) del terzo comma con la seguente: « *a*) di aver detenuto in magazzino e non venduto i prodotti di cui al presente articolo per un periodo a decorrere dal 1° settembre 1975, di un anno o di uno o più trimestri del medesimo ».

La Commissione esamina quindi un ulteriore emendamento governativo che sostituisce, al terzo comma, la lettera *b*) con la seguente: « *b*) di aver ritirato e lavorato nel corso della campagna 1975 quantitativi di pomodoro almeno pari a quelli ritirati e lavorati nella campagna 1974 o non inferiori a quelli preventivamente convenuti in sede di accordi locali tra i rappresentanti delle categorie interessate ». Dopo che il senatore Pistolese si è dichiarato contrario a tale emendamento, in quanto esso — a suo avviso — costituisce sostanzialmente una sanatoria di situazioni già definite in contrasto con l'accordo interprofessionale del luglio scorso, il sottosegretario Lobianco chiarisce che l'emendamento lascia comunque impregiudicati gli accordi raggiunti dalle parti.

L'emendamento del Governo alla lettera *b*) è quindi accolto dalla Commissione.

La lettera *c*) del terzo comma è accolta dalla Commissione in un testo modificato proposto dal senatore Buccini, mentre il senatore Balbo, presentatore di un emendamento alla stessa lettera *c*), dichiara di ritirare la sua proposta.

Si passa quindi all'esame di un emendamento aggiuntivo dei senatori Del Pace ed altri inteso a precisare, sempre alla lettera *c*), che il prezzo di acquisto deve rappresentare l'equivalente del valore merceologico indica-

to dall'accordo interprofessionale del 10 luglio 1975. Il senatore Artioli fa presente che tale emendamento si rende necessario perchè, al di fuori della varietà San Marzano, non si può essere certi dell'esatta applicazione dell'accordo interprofessionale citato. Dopo che il relatore Cacchioli ha dichiarato di rimettersi alla Commissione ed il sottosegretario Lobianco ha espresso il proprio avviso contrario, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori Del Pace ed altri al quinto comma: esso intende sostituire le parole: « o dagli enti ed organi dallo stesso designati » con le altre: « su proposta delle regioni competenti per territorio ». Dopo che il relatore Cacchioli si è dichiarato contrario all'emendamento, prende la parola il senatore Cipolla, il quale afferma che l'emendamento riguarda una questione di principio: si tratta infatti di chiarire se si vogliono riconoscere o meno le competenze spettanti alle Regioni. Dopo aver contestato l'opportunità che il Ministero dell'agricoltura rilasci le previste attestazioni, l'oratore critica il fatto che tale rilascio avvenga in assenza di criteri generali.

Il senatore Buccini, pur riconoscendo che il provvedimento ha carattere di urgenza, sottolinea l'opportunità che le Regioni vengano responsabilizzate adeguatamente in un settore che rientra sicuramente nella loro competenza. Dopo che il senatore Franco Tedeschi ha dichiarato che in linea di principio l'emendamento proposto dai senatori comunisti è accoglibile, il sottosegretario Lobianco si dichiara anch'egli d'accordo sul principio informatore della proposta; comunque — egli aggiunge — il Governo non ha inteso ledere in alcun modo le competenze regionali. Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Del Pace e Cipolla, la Commissione respinge l'emendamento.

È accolto invece l'emendamento governativo all'ultimo comma, inteso a sostituire la parola « semestre » con l'altra « periodo ».

Il senatore Balbo illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un articolo 2-bis, rilevando che con esso si vuole evitare la distruzione del prodotto. Dopo che il relatore

Cacchioli ed il sottosegretario Lobianco si sono dichiarati contrari all'emendamento, questo viene respinto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 3.

La Commissione accoglie un emendamento governativo al primo comma, inteso a raddoppiare il contributo ivi previsto. Viene quindi dichiarato inammissibile un emendamento dei senatori Artioli ed altri, che prevede un contributo di 600 lire per ogni quintale di pomodoro di ogni varietà quale contributo nelle spese di trasporto del prodotto ai centri di trasformazione a favore dei produttori soci di associazioni di produttori. Vengono parimenti dichiarati inammissibili altri due emendamenti dei senatori Artioli ed altri, in quanto collegati all'emendamento predetto.

La Commissione esamina quindi l'emendamento del senatore De Marzi, inteso a stabilire che il contributo previsto dal primo comma dell'articolo 3 va concesso per tutte le varietà di pomodori conferite dai soci alle cooperative agricole. Dopo una breve illustrazione da parte del senatore De Marzi, il relatore Cacchioli dichiara di rimettersi alla Commissione. Il sottosegretario Lobianco afferma che l'emendamento si pone fuori della logica dell'accordo interprofessionale del luglio scorso e che esso può produrre riflessi negativi di ordine finanziario. Il senatore De Marzi, ritenendo valide le considerazioni svolte dal sottosegretario Lobianco, dichiara di ritirare l'emendamento.

Viene quindi esaminato un altro emendamento del senatore De Marzi, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3 con un nuovo testo suddiviso in tre commi. Dopo che il relatore Cacchioli si è dichiarato favorevole ed il sottosegretario Lobianco si è rimesso alla Commissione, l'emendamento viene approvato, con il voto contrario del senatore Pistolese e con l'astensione del senatore Franco Tedeschi.

Il senatore Pistolese illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo, inteso a concedere alle industrie di trasformazione del pomodoro, alle cooperative agricole e loro consorzi la fiscalizzazione degli oneri sociali per l'anno 1975-76 in ragione del 50 per cento del relativo carico.

Il senatore Cipolla, pur riconoscendo la fondatezza dell'emendamento, rileva che non si può procedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali al di fuori di un quadro generale di riferimento. Dopo che il relatore Cacchioli si è dichiarato contrario all'emendamento, considerata la natura del provvedimento in esame, il rappresentante del Governo esprime a sua volta avviso contrario.

La Commissione respinge quindi l'emendamento del senatore Pistolese; accoglie invece due articoli aggiuntivi presentati dal Governo (3-bis e 3-ter).

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il sottosegretario Lobianco informa che il Governo ha ritenuto di presentare due emendamenti all'articolo, recependo suggerimenti emersi nel corso della discussione generale.

Il senatore Del Pace dà atto al Governo di aver proposto modifiche migliorative; tali modifiche, tuttavia, risultano ancora inadeguate, anche considerando che la materia è di competenza regionale. In questo quadro, l'emendamento proposto dai senatori comunisti, integralmente sostitutivo dell'articolo 4, viene ritenuto preferibile dall'oratore, in quanto esso riconosce alle Regioni i poteri necessari per gestire gli accordi interprofessionali.

Il senatore Cipolla, nell'illustrare a sua volta le motivazioni dell'emendamento proposto dal suo Gruppo, auspica che il Governo recepisca le indicazioni in esso contenute.

Il senatore Franco Tedeschi domanda chiarimenti al Governo in ordine ai poteri decisionali che sembrano mancare alla Commissione prevista dall'emendamento governativo.

Il sottosegretario Lobianco, richiamandosi al testo originario dell'articolo 4, ricorda che esso derivava dall'accordo interprofessionale del luglio scorso. Aggiunge che occorre decidere se si debba restare fedeli o meno alla logica che ha ispirato quell'accordo. Fa quindi presente che l'emendamento del Governo accoglie, in linea di principio, le indicazioni contenute nell'emendamento comunista.

Dopo che il senatore Artioli ha prospettato la possibilità di modificare l'emendamento comunista tenendo conto di talune esigenze comunitarie, il presidente Colleselli dichia-

ra che il Governo ha sostanzialmente recepito le istanze avanzate dai senatori comunisti e che comunque, nel corso dell'esame in Assemblea, l'emendamento del Governo potrà essere opportunamente integrato. Dopo un breve intervento del senatore Buccini, il senatore Artioli dichiara di ritirare l'emendamento del Gruppo comunista all'articolo 4, con riserva di ripresentarlo in Assemblea. La Commissione accoglie quindi separatamente, con l'astensione del Gruppo comunista, i due emendamenti presentati dal Governo all'articolo 4.

Si passa all'articolo 5, esaminando un emendamento del Governo al primo comma, che adegua la copertura finanziaria ai maggiori oneri (19 miliardi complessivi) recati dal testo modificato del provvedimento. Dopo che il sottosegretario Lobianco ha fornito chiarimenti in proposito, l'emendamento, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Viene esaminato quindi un emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Zavattini ed altri: in esso si prevede che per gli anni successivi le somme necessarie all'applicazione degli impegni previsti dal provvedimento verranno aggiunte allo stanziamento di cui all'articolo 9 della legge n. 281 del 1970. Dopo che il relatore Cacchioli ed il rappresentante del Governo si sono dichiarati contrari all'emendamento, e dopo brevi repliche dei senatori Zavattini e Cipolla, l'emendamento non è approvato.

La Commissione esamina quindi un emendamento aggiuntivo di un articolo 5-bis, proposto dal Governo. Dopo che il senatore Buccini ed il senatore De Marzi hanno proposto due diverse integrazioni all'emendamento governativo, il sottosegretario Lobianco chiarisce che la proposta del Governo intende venire incontro alle esigenze degli operatori agricoli, aiutandoli a contrapporre all'unicità della domanda commerciale ed industriale l'unicità dell'offerta. Si riserva comunque di approfondire i problemi sollevati dai senatori Buccini e De Marzi. Dopo che il senatore De Marzi ha dichiarato di insistere perchè venga mantenuta l'integrazione da lui proposta (concernente le organizzazioni cooperativistiche, le quali potranno giovare delle somme che dovessero residua-

re dall'applicazione del decreto), prende la parola il senatore Cipolla, il quale esprime preoccupazioni per il carattere generico dell'emendamento proposto dal Governo. Non si comprende infatti, a giudizio dell'oratore, secondo quali parametri dovrebbero venire ripartite le disponibilità residue. Il senatore Cipolla propone che il Governo ritiri lo emendamento, che dovrebbe essere rielaborato stabilendo i criteri per la ripartizione. Dopo che il senatore Del Pace si è dichiarato d'accordo con l'integrazione proposta dal senatore De Marzi, il sottosegretario Lobianco afferma che le somme previste dal decreto dovrebbero essere tutte utilizzate. Comunque — egli prosegue — le preoccupazioni espresse dal senatore Cipolla sono state avvertite anche dal Governo, il quale non ha ritenuto opportuno predisporre una formulazione più dettagliata dell'articolo aggiuntivo.

Dopo che il presidente Colleselli ha fatto presente che nel corso dell'esame in Assemblea il Governo avrebbe la possibilità di recepire le integrazioni suggerite, il sottosegretario Lobianco ritira l'emendamento con riserva di ripresentarlo in Assemblea, eventualmente in una nuova formulazione. Infine, precisa che il Governo intende comunque attenersi ai principi stabiliti.

Prende quindi la parola il senatore Cassarino, il quale presenta un emendamento aggiuntivo inteso a stabilire che il prodotto lavorato e conservato, che ha beneficiato del presente decreto, è messo in vendita al pubblico a prezzo ridotto del 10 per cento rispetto a quello non disciplinato nel decreto stesso. Dopo un breve intervento del sottosegretario Lobianco, il quale osserva che il principio affermato è valido ma che l'emendamento creerebbe grosse difficoltà pratiche, il senatore Cassarino ritira la sua proposta.

Il senatore Cipolla, in relazione ad un emendamento aggiuntivo proposto dai senatori comunisti, si sofferma sui problemi recentemente emersi nel settore del vino ed osserva che essi sono del tutto simili a quelli insorti nel settore del pomodoro. Risulta, infatti, che anche nel settore del vino gli industriali non precedono più ai ritiri nelle quantità e ai prezzi praticati l'anno scorso.

Sollecita quindi un tempestivo intervento, che, a suo giudizio, sarebbe anche di utile sostegno per il Governo impegnato nelle trattative in sede comunitaria. Aggiunge che, per far fronte al problema, conviene utilizzare le leggi che le Regioni si sono date nel settore delle cantine sociali.

Il presidente Colleselli, pur riconoscendo la rilevanza del problema sollevato dal senatore Cipolla, fa presente che, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, l'emendamento aggiuntivo concernente le provvidenze per il settore vinicolo non è proponibile in questa sede.

Il senatore Franco Tedeschi osserva che il Parlamento non può restare inerte di fronte al problema proposto dal senatore Cipolla ed assicura la disponibilità del Gruppo socialdemocratico per un'iniziativa positiva volta ad affrontare il problema.

Dopo che il senatore De Marzi ha auspicato un'iniziativa unitaria per affrontare il grave problema, il senatore Buocini dichiara la disponibilità del Gruppo socialista per la presentazione di una proposta unitaria sul problema sollevato dal senatore Cipolla ed auspicava che, sulla base di tale iniziativa, i Gruppi parlamentari predispongano un disegno di legge per questo delicato settore.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Cacchioli di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge (con le modificazioni apportate) e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE FERRARI

Anche a nome della Commissione il presidente Pozzar pronuncia commosse parole di cordoglio per la recente scomparsa del senatore Francesco Ferrari del quale ricorda brevemente l'attività politica e parlamentare. A nome del Governo si associa il sottosegretario Del Nero.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze particolari per le industrie agricolo-alimentari nel settore del pomodoro » (2243).

(Parere alla 9ª Commissione).

Il presidente Pozzar illustra, dal punto di vista della competenza della Commissione, il decreto-legge n. 365, rilevando che le provvidenze previste per l'industria agricolo-alimentare nel settore del pomodoro mirano tra l'altro a frenare il grave fenomeno della disoccupazione. Di particolare importanza è la condizione inserita al punto *d*) dell'articolo 2, in base alla quale gli aiuti sono concessi alle industrie di trasformazione del pomodoro che dimostrino di avere ottemperato agli adempimenti relativi alle prestazioni di carattere sociale. Il Presidente propone che la Commissione esprima un parere favorevole.

Nella discussione che segue, il senatore Bianchi osserva che il provvedimento arriva in ritardo ad affrontare una situazione da tempo grave e già esplosa con la distruzione di grossi quantitativi di pomodoro. In realtà, per avviare a soluzioni i problemi del settore e, più in generale, dell'agricoltura, occorrono misure assai più incisive e cioè una politica di riforme che faccia perno su programmi di riconversione culturale e di rilancio degli investimenti.

Per quanto riguarda la produzione del pomodoro, a suo parere sarebbe opportuno favorire la contrattazione collettiva tra le parti interessate, con lo scopo primario di garantire la collocazione e il prezzo del prodotto sin dall'inizio del ciclo produttivo. Pur con queste riserve, il Gruppo comunista esprimerà parere favorevole sul decreto.

Il senatore Sica, limitando il suo intervento agli aspetti di stretta competenza della Commissione, dà atto al Governo dello sforzo compiuto, sottolineando, a sua volta, l'importanza della clausola di cui al punto *d*) dell'articolo 2 ed annunciando il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana. Anche il senatore Giuliano esprime un giudizio positivo nei confronti del decreto, rilevando che esso si propone di aiutare l'attività legata alla produzione del pomodoro che, in particolare per la Campania, è di grande importanza ai fini economici e per l'occupazione.

Il senatore Artioli, riprendendo le osservazioni del senatore Bianchi, fa presente che per raggiungere l'intento di favorire l'occupazione nel settore del pomodoro si deve inevitabilmente consentire un miglioramento ed una riorganizzazione della produzione, anche tenuto conto della sempre maggiore concorrenza estera. A suo avviso, elemento essenziale di una politica adeguata in questo campo può essere la contrattazione annua al momento delle semine, attraverso la quale si possa programmare la produzione e prevedere le possibilità occupazionali. Ravvisa anzi l'opportunità che tali considerazioni vengano inserite nel parere da trasmettere alla Commissione agricoltura.

Il senatore Bonazzi dichiara di non opporsi all'espressione di un parere favorevole. Dissente però dal giudizio del senatore Sica, in quanto, a suo parere, non si può parlare di benemerienze del Governo, in quanto le provvidenze in questione giungono con grave ritardo. A parte ciò, lamenta la mancanza di coordinamento tra il Ministero del lavoro, gli altri Ministeri e le Regioni in una politica a difesa dell'occupazione.

Anche il senatore Segreto deplora il ritardo del Governo che — come del resto hanno fatto in passato altri Governi — interviene allorchè la situazione è già gravemente deteriorata. Si augura comunque che le provvidenze messe adesso a disposizione siano erogate con sollecitudine e che non occorra attendere tanto tempo come, invece, è purtroppo avvenuto in precedenti, analoghe occasioni.

Il senatore De Sanctis, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale, lamenta peraltro la carenza di una programmazione nel settore agricolo e, quindi, di misure veramente idonee a permettere un rilancio dell'agricoltura.

La Commissione, infine, delibera di esprimere parere favorevole, con le osservazioni motivate dal senatore Artioli.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973 » (2244).

(Esame).

Il presidente Pozzar, riferendo alla Commissione, spiega che il decreto-legge n. 366 si richiama espressamente al decreto-legge n. 658 del novembre 1973, emanato in occasione dell'epidemia colerica. Ricordati brevemente il contenuto di quel provvedimento, il relatore sottolinea come la crisi economico-produttiva della Campania si sia ulteriormente aggravata in connessione con la recessione che investe il Paese. Di fronte a tale situazione il provvedimento in esame assume un carattere piuttosto limitato; tuttavia il decreto non ha certo l'ambizione di risolvere tutti i complessi problemi della economia e dell'occupazione nella regione, mirando semplicemente a lenire in parte lo stato di disoccupazione. Infatti, esso si propone esclusivamente di consentire la continuazione delle attività di formazione professionale previste dall'articolo 8 del citato decreto-legge n. 658, prevedendo un ulteriore contributo statale di 3.000 milioni al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori per la costituzione di corsi di formazione professionale orientati a favorire l'inserimento degli inoccupati nei settori terziario, dell'edilizia e dell'industria manifatturiera; ai frequentatori verrà corrisposta un'indennità giornaliera di lire 3.000.

Considerato in questo ambito ristretto — prosegue il presidente Pozzar — il decreto-legge non può che meritare un giudizio po-

sitivo, costituendo la prova dell'interesse specifico del Governo per i problemi dei lavoratori campani. Egli osserva tuttavia come anche in questa occasione iniziative dirette alla formazione professionale vengano adottate prevalentemente a fini assistenziali cioè, in definitiva, per garantire a poco più di 2.000 lavoratori la conservazione di un assegno che, se pur esiguo, permette di far fronte alle più elementari esigenze di vita. Il Presidente coglie altresì l'occasione per accennare un discorso critico sul modo con cui si provvede all'istruzione professionale, materia che richiederebbe più idonee iniziative a livello regionale, statale e anche comunitario. Pur con le suddette considerazioni, il relatore ribadisce il suo apprezzamento per lo sforzo compiuto dal Governo e quindi il suo parere favorevole al disegno di legge di conversione.

Nella discussione generale intervengono i senatori De Sanctis, Papa, Sica, Giuliano e Ziccardi, i quali pongono tutti in evidenza il carattere limitato del decreto in rapporto alla acuta crisi che investe l'economia della Campania e alla tragica situazione dell'occupazione. Ad avviso del senatore De Sanctis la ristrettezza degli scopi del provvedimento delude ancora una volta le aspettative delle popolazioni interessate, per cui il Gruppo del MSI - Destra nazionale non può esprimere un parere favorevole. Il senatore Papa dichiara invece che il Gruppo comunista voterà a favore in quanto il decreto, anche se obiettivamente carente, rappresenta una « boccata di ossigeno ». Piuttosto, per non dare al provvedimento un carattere puramente assistenziale si dovrebbero organizzare i corsi in modo da consentire effettivamente l'inserimento di inoccupati nel mondo del lavoro. Risulta invece che le iniziative adottate al tempo dell'epidemia colerica con la realizzazione di cantieri di lavoro e la istituzione di corsi di formazione professionale hanno portato a ben pochi risultati concreti per la caoticità delle iniziative stesse e per la loro scarsa aderenza alle effettive necessità produttive. Gli stessi frequentatori ai corsi hanno più volte lamentato la inefficienza dell'addestramento ricevuto, invocando una riorganizzazione dei corsi. Il se-

natore Sica, descritta la realtà drammatica della città di Napoli ed associatosi alle considerazioni critiche formulate dagli oratori che lo hanno preceduto, annuncia tuttavia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana in quanto il provvedimento, ancorchè circoscritto, potrà servire a non aggravare la situazione. In particolare si augura che i corsi servano effettivamente a qualificare lavoratori da inserire poi nella produzione. Il senatore Giuliano annuncia, con analoghe considerazioni, il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico. Il senatore Ziccardi auspica che il provvedimento possa formare, dal punto di vista professionale, lavoratori da assorbire successivamente in attività produttive. Allo scopo sarebbe forse opportuno specificare, all'ultimo comma dell'articolo 1, che i corsi sono orientati a consentire l'inserimento degli inoccupati anche nei settori sanitario, dell'agricoltura, della cooperazione e dell'associazionismo.

Segue una breve replica del presidente Pozzar.

Prende quindi la parola il sottosegretario Del Nero, il quale sottolinea che il decreto-legge n. 366 non si propone nè di affrontare la tematica generale dei corsi professionali, nè la complessa situazione economica e sociale della Campania. Il decreto, fortemente sollecitato dalle forze politiche e sindacali, mira a tamponare una difficile situazione in attesa di soluzioni migliori e di più ampio respiro. Per quanto concerne le critiche relative alla scarsa efficacia dei corsi, fa rilevare la difficoltà di prevedere con buona probabilità uno sbocco occupazionale in un momento di crisi generalizzata dell'economia. La serietà dei corsi, inoltre, dipende molto dagli enti gestori, la cui efficienza varia da regione a regione e da zona a zona. Molti degli inconvenienti lamentati, cioè, devono attribuirsi a tali enti; al riguardo, il Ministero cercherà, nel rispetto dell'autonomia delle Regioni, di operare controlli più severi. In merito alle osservazioni del senatore Ziccardi, spiega in particolare come i corsi non siano abilitati a rilasciare diplomi, ma soltanto attestati di frequenza. Pertanto, l'aver partecipato ad uno di questi corsi non

consente, ad esempio, l'assunzione degli interessati negli ospedali, dai quali sono richiesti specifici diplomi. Il Sottosegretario conclude rilevando che il Ministero del lavoro condivide senza riserve la necessità di varare programmi organici in favore delle zone del paese di particolare depressione economica, tra le quali la Campania.

Infine la Commissione dà mandato al presidente Pozzar di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione sul trasporto per ferrovia dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) del 25 febbraio 1961, concernente la responsabilità delle ferrovie per la morte ed il ferimento dei viaggiatori e dei relativi Protocolli, adottati a Berna il 26 febbraio 1966 e il 9 novembre 1973 » (862-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali adottati a Berna il 7 febbraio 1970 ed il 9 novembre 1973: Convenzioni concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati e Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse; Protocolli concernenti l'aumento delle quote contributive degli Stati alle spese di gestione dell'Ufficio centrale dei trasporti internazionali per ferrovia » (1295-B), approvato dal

Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 » (1933) (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, adottata a Parigi il 14 novembre 1970 » (2177), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali » (2189), d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente il rilascio di documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore » (2245) (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili » (2211), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*).

Infine, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Modifica dell'articolo 228, secondo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, concernente l'inquadramento nei ruoli del personale del ruolo speciale transitorio ad esaurimento » (887), d'iniziativa del senatore Bucini (*alla 3ª Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri » (2156) (*alla 3ª Commissione*);

« Norme per l'istituzione del servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 nei comuni dell'Alta Valnerina » (2192) (*alla 8ª Commissione*).

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Viviani, indi del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione sul trasporto per ferrovia dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) del 25 febbraio 1961, concernente la responsabilità delle ferrovie per la morte ed il ferimento dei viaggiatori e dei relativi Protocolli, adottati a Berna il 26 febbraio 1966 e il 9 novembre 1973 » (862 B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali adottati a Berna il 7 febbraio 1970 ed il 9 novembre 1973: Convenzioni concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati e Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse; Protocolli concernenti l'aumento delle quote contributive degli Stati alle spese di gestione dell'ufficio centrale dei trasporti internazionali per ferrovia » (1295-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla responsabilità civile derivante dal trasporto marittimo di sostanze nucleari, firmata a Bruxelles il 17 dicembre 1971 » (1966) (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, adottata a Parigi il 14 novembre 1970 » (2177), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali » (2189), d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*);

« Modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili » (2211), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme per prevenire l'inquinamento delle acque marine per la discarica di idrocarburi e di miscele di idrocarburi da parte del naviglio mercantile » (964) (*nuovo parere su emendamenti*) (*alla 8^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 » (1933) (*alla 3^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (2106) (*alla 3^a Commissione*);

« Disciplina degli scarichi nelle acque marittime » (2111), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri (*nuovo parere su emendamenti*) (*alla 8^a Commissione*).

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale,

adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 » (1933) (*alla 3^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Nuove norme in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere » (2180), d'iniziativa dei deputati Fracanzani ed altri; approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10^a Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme per prevenire l'inquinamento delle acque marine per la discarica di idrocarburi e di miscele di idrocarburi da parte del naviglio mercantile » (964) (*nuovo parere su emendamenti*) (*alla 8^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (2106) (*alla 3^a Commissione*);

« Disciplina degli scarichi nelle acque marittime » (2111), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri (*nuovo parere su emendamenti*) (*alla 8^a Commissione*).

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Garavelli, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (2106) (*alla 3^a Commissione*).

La Sottocommissione, inoltre, ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Interpretazione autentica delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, e successive modificazioni, recanti norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (2110), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri (*alle Commissioni riunite 1^a e 11^a*);

« Attribuzione di una indennità mensile e giornaliera per il servizio d'istituto al personale militare in servizio presso l'Amministrazione centrale e periferica della marina mercantile » (2160), d'iniziativa dei senatori Avezzano Comes ed altri (*alle Commissioni riunite 1^a e 8^a*).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973 » (2244) (*alla 11^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze particolari per le industrie agricolo-alimentari nel settore del pomodoro » (2243) (*alla 9^a Commissione*).

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per i beni culturali Spigaroli, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Stanziamento della somma di lire 18 milioni per i lavori eseguiti a cura dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per consentire l'accesso in Bari della ferrovia Bari-Barletta » (948-B) (*alla 8^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali adottati a Berna il 7 febbraio 1970 ed il 9 novembre 1973: Convenzioni concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati e Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse; Protocolli concernenti l'aumento delle quote contributive degli Stati alle spese di gestione dell'Ufficio centrale dei trasporti internazionali per ferrovia » (1295-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 » (1933) (*alla 3^a Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri » (2156) (*alla 3^a Commissione*);

« Proroga del termine previsto dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1185, recante delega al Governo ad emanare le norme di attuazione della decisione del Consiglio delle Comunità europee relative alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità, adottata a Lus-

semburgo il 21 aprile 1970 » (2178), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Norme per istituzione del servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 nei comuni dell'Alta Valnerina » (2192) (*alla 8ª Commissione*);

« Modifiche alle tabelle A, B, C, D ed E allegate al decreto-legge 22 febbraio 1974, numero 106 » (2212), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 96, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per la ricostruzione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze » (2227), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Modifica dell'imposta sul reddito delle persone fisiche istituita con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quanto riguarda le detrazioni soggettive dell'imposta sui redditi derivanti da lavoro dipendente autonomo o da pensione e per quanto riguarda taluni costi delle imprese artigiane e delle minori imprese. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie » (1511), d'iniziativa dei senatori Borsari ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (2010) (*alla 8ª Commissione*);

« Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale » (2182) (*alla 9ª Commissione*);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Modifica della tabella di cui all'articolo 12 della legge 30 luglio 193, n. 477, per la parte relativa all'assegno annuo pensionabile da corrispondere al personale non insegnante della scuola secondaria appartenente alla carriera esecutiva » (1421), d'iniziativa dei senatori Burtulo ed altri (*alla 7ª Commissione*).

Infine, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'università degli studi di Roma per il funzionamento della scuola di perfezionamento in studi europei presso la facoltà di economia e commercio » (1085), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei » (2059), d'iniziativa dei senatori Papa ed altri (*alla 7ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Proroga del termine previsto dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1185, recante delega al Governo ad emanare le norme di attuazione della decisione del Consiglio delle Comunità europee relativa alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità, adottata a Lussemburgo il 21 aprile 1970 » (2178), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Norme per l'istituzione del servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzio-

ne relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 nei comuni dell'Alta Valnerina » (2192) (*alla 8ª Commissione*).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze particolari per le industrie agricolo-alimentari nel settore del pomodoro » (2243) (*alla 9ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, adottata a Parigi il 14 novembre 1970 » (2177) approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla responsabilità civile derivante dal trasporto marittimo di sostanze nucleari, firmata a Bruxelles il 17 dicembre 1971 » (1966) (*alla 3ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 24 settembre 1975, ore 10,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, in materia di benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati (2072).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tab. n. 8).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 24 settembre 1975, ore 9,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. n. 5).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 24 settembre 1975, ore 9

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tab. n. 6).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla responsabilità civile derivante dal trasporto marittimo di sostanze nucleari, firmata a Bruxelles il 17 dicembre 1971 (1966).

2. Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 (193).

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 24 settembre 1975, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tab. n. 12).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 24 settembre 1975, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

DE MARZI ed altri. — Modificazione al regime dell'IVA per le imprese artigiane minori (1932).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

1. Credito agevolato al commercio (2134-B) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Boffardi Ines ed altri; Milani ed altri; Erminerò ed altri; nonché dei disegni di legge di iniziativa dei seguenti Consigli regionali: Veneto; Lombardia; Emilia-Romagna; Basilicata; Marche; Toscana; Umbria; Campania; Lazio; Abruzzo; Piemonte; Puglia; Molise) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).

2. Integrazione dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sul credito fondiario, approvato con regio decreto 16 luglio 1905, n. 646, e successive modifiche ed integrazioni (2132) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Deputati MOLÈ ed altri. — Norme concernenti la riscossione delle imposte dovute ai sensi della legge 25 febbraio 1971, n. 110 (2199) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. n. 3).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 24 settembre 1975, ore 9,30 e 17

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

- Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (Tab. n. 20).
- Stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali e ambientali (Tab. n. 21).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 24 settembre 1975, ore 10

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

- Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 9).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per la costruzione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze (2227) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 24 settembre 1975, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

Finanziamenti per il completamento di di infrastrutture agricole e di opere pubbli-

che di bonifica di interesse nazionale (2182).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. ARTIOLI ed altri. — Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale (661).

Provvedimenti per l'incremento della produzione di carne bovina ed ovina (1638).

2. Ulteriori compiti dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1791).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1922).

3. CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati (70).

4. SCARDACCIONE ed altri. — Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1464).

5. DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative (1968).

2. MEDICI ed altri. — Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva (1500).

3. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, nu-

mero 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCHINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice (1759).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

7. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

8. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 24 settembre 1975, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. n. 15).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 24 settembre 1975, ore 11

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tab. n. 19).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

Mercoledì 24 settembre 1975, ore 16.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,45